ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Venerdì 9 Aprile 1915 — MATTINO — NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anche precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

PREZZO DELLE INSERZIONE

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Una vibrata protesta di Venizelos contro il suo Re

Le incessanti risorse russe nella lotta carpatica annunciate dagli Austriaci

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Il conflitto
tra Venizelos ed il Re

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 8.

Il Daily Chronicle ha da Atene, che è scoppiata definitivamente la temuta crisi politica. Un comunicato ufficiale, pubblicato ieri dal Governo, nega, come è noto, che il Re Costantino abbia mai dato il suo consenso ad eventuali cessioni di territorio ad una Potenza estera, come sembrerà che ammettesse la nota pubblicazione fatta da Venizelos. Questi, venuta a conoscenza, alla sera, del contenuto del comunicato ufficiale, ha indirizzato immediatamente una lettera al Re, protestando contro la imputazione che implicitamente si fa al suo onore e alla sua buona fede politica, e inducendo Sua Maestà a rettificare il torto che le fu così gli è stato fatto. Si afferma che il Re non risponderà, ma deputerà Gounaris a farlo. Venizelos è considerevolmente impressionato della piega che stanno prendendo gli avvenimenti, e i suoi amici assicurano che se l'oltraggio fattogli non verrà riparato, egli, probabilmente, si ritirerà dalla vita politica e il suo Partito si asterrà dal prender parte alle prossime elezioni. Intanto, alla cerimonia, che ebbe luogo oggi in Atene, in occasione della solennità delle feste nazionali, egli si è astenuto dall'intervenire al servizio religioso, che ebbe luogo alla Cattedrale, e lo stesso hanno fatto tutti i deputati del suo Partito.

MARCELLO PRATI.

Il *Journal* ha da Atene: « In seguito alla Nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative colla Bulgaria in vista di cessioni di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera, nella quale si domanda una smentita a questa Nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del Consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della Nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re avesse approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato diversi deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni ».

Parla il Re di Grecia
Solo con un'azione combinata si potranno forzare i Dardanelli

Roma, 8, notte.

L'inviato speciale della *Tribuna* ad Atene riferisce un colloquio avuto nel palazzo reale col Re di Grecia.

Circa il forzamento dei Dardanelli, il Re — dal punto di vista tecnico — è convinto delle difficoltà dell'impresa.

« Io — ha detto — credo che un attacco non possa essere condotto senza un'azione combinata di terra e di mare ».

Il giornalista ha chiesto al Sovrano se pensasse a possibili mutamenti prossimi nell'atteggiamento della Grecia. « La Grecia — ha detto il Re — si trova nelle condizioni di altre nazioni, fra cui la prima linea c'è l'Italia ». Il giornalista ha cercato di indagare presso il Re se nelle recenti decisioni della Corona, il popolo greco fosse in pieno accordo col suo Sovrano.

« La Grecia — ha detto il Re — esce da una ben laboriosa prova. Ogni greco, d'altronde, tornerebbe con lo stesso entusiasmo a combattere se l'interesse della Patria lo chiedesse. Il popolo greco è soprattutto patriota, ma chi è al Governo deve ben vegliare il momento che si attraversa e l'opportunità di qualsiasi azione. Io credo sia necessario dare alle finanze greche la possibilità di una pacifica ricostituzione dopo i dissanguamenti della guerra ».

Un'amichevole Nota
della Grecia alla Bulgaria

Londra, 7.

Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una Nota redatta in termini cordialissimi ed amichevoli, con la quale fa rilevare i pericoli di incursioni fatte da bande contro le strade ferrate. La Nota si riferisce a varie incursioni compiute sulla linea di Salonicco, la sola che colleghi la Grecia all'Europa.

Un nuovo bombardamento
di Belgrado

BERLINO, 8.

Un comunicato ufficiale dice:

« Il 6 corrente verso le 6 pomeridiane, il nemico ha ripreso il bombardamento di Belgrado e delle colline di Bejana con una batteria di artiglieria pesante e lanciò sulla città trenta granate. Non si segnala alcuna vittima ma solo danni materiali poco importanti. Il nemico cessò il bombardamento di Belgrado verso le 7 pomeridiane, avendo la nostra artiglieria ridotto al silenzio quella nemica.

« Lo stesso giorno il nemico fece passare esploratori sull'isola di Vitchanska Ada sul Danubio, ma questo tentativo fallì grazie alla precisione del tiro della nostra artiglieria ».

Gli aviatori austriaci
nel cielo del Montenegro
Tragica sorte d'una puerpera

Cattaro, 7.

Gli aeroplani austriaci raddoppiano di attività. Salvato due aeroplani hanno gettato su Cattaro vecchio, nei quartieri lontani dal porto, quattro bombe che hanno ucciso una vecchia. Domenica, quattro apparecchi hanno volato sul porto e hanno gettato 17 bombe senza causar danni. Ieri nel pomeriggio un aeroplano ha bombardato Podgoritza lanciando in mezzo al mercato sette bombe che hanno ucciso dodici persone e ne hanno ferito 43, vecchi, donne e fanciulli. Una donna ha messo alla luce un bimbo al momento stesso in cui cadeva particolarmente colpita dallo scoppio di una granata. Parecchie case sono state demolite dai proiettili.

Nuova chiamata alle armi in Turchia
Piccola battaglia tra cannoniere sull'Eufrate

Costantinopoli, 8, sera.

Il Giornale Ufficiale pubblica una legge provvisoria, che autorizza il Ministero della Guerra a chiamare sotto le armi, soltanto per il tempo che sarà giudicato necessario per la difesa delle coste e della frontiera, e per il mantenimento dell'ordine pubblico, tutti coloro che sono atti a portare le armi, tra gli uomini che si trovano fuori dei limiti del servizio militare, compresi i giovani di 19 e 20 anni, la cui chiamata non è stata giudicata necessaria.

Notizie da fonte privata vicina, da Bagdad, dicono che ieri un battello a vapore turco, in servizio di sorveglianza sull'Eufrate, sotto da scafati, nei dintorni di Korna, fu fatto oggetto una grande cannoniera inglese. Venti granate colpirono la cannoniera, provocando un incendio nel compartimento delle macchine e danneggiando le altre parti della nave. La cannoniera potè ritirarsi a stento, grazie a soccorsi di altre navi inglesi.

La lenta guerra sul Canale
Pattuglia turca respinta dagli inglesi

Londra, 8.

Oggi è stato pubblicato al Cairo il seguente comunicato ufficiale:

« Ieri mattina, verso le 10, fu scorta da una pattuglia un piccolo distaccamento di cavalleria turca, a circa miglio e mezzo est di El Kantara. Furono scambiati alcuni colpi di arma da fuoco, e il nemico si ritirò. Non ci sono state perdite da nessuna delle due parti. Ricognizioni di aeroplani non hanno scoperto alcun altro gruppo di truppe nemiche nelle vicinanze del canale ».

Il "Medjidie" non è molto danneggiato

Londra, 8, mattino.

Il Daily News ha da Pietrogrado che i palombari hanno constatato che l'incrociatore turco Medjidie non è danneggiato, se si eccettua lo strappo che ha riportato a poppa.

Il monaco-ufficiale
della nuova "guerra delle rane"
Ciò che vide Wandervelde sul fronte di combattimento

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 8, mattino.

Il Ministro socialista belga Wandervelde pubblica nei Journal un articolo, in cui racconta la visita da lui fatta al fronte: « Mi sono recato in questi ultimi tempi, — scrive Wandervelde, — in ciò che resta del Belgio indipendente: un povero paese di rovine e di pezzuliglere, bagnato di sangue, seminato di rovine. Da Nieuport a Ypres le trincee belghe e francesi si accostano in frontiera. Dinanzi ad esse una larga zona inondata serve loro da fossato. Nel XVII secolo, quando si battevano nelle stesse regioni i soldati di Maurizio di Nassau, chiamavano questa guerra la « guerra delle rane », le cose non sono cambiate oggi, come allora, ci si batte per una pozzanghera. Altro su alcuni punti, dove vi sono dei monti, gli eserciti nemici sono separati da due chilometri di acque e di fango. Vallate e capanne rovinate emergono di tratto in tratto; quivi si stabilirono degli accampamenti. La maggior parte sono irriconoscibili.

« Mentre mi trovavo a P., degli ufficiali mi proposero di visitare uno di questi accampamenti, all'estremo limite della linea belga. « Voi vi incontrerete, — mi disse, — con un uomo poco ordinario: ieri era un eroe, oggi è ufficiale, dopo dei brillanti inizi di carriera, Militare, egli entrò un giorno in un Convento di Francescani. La guerra lo sorprese e volle uscirne, gettando il suo saio. Riprese, infatti, l'uniforme, e reclamò un giorno di essere « mandato in un posto dei più pericolosi ».

« Partiamo, dunque, per andare a vedere questo monaco guerriero nel suo eremitaggio. La notte era chiara. Dalla parte di Nieuport, i Tedeschi lanciavano dei razzi luminosi, per far luce sopra i dintorni. I cannoni nemici rombavano da lontano, al di sopra delle nostre teste. I cannoni da 120, francesi, lanciavano dall'altra parte dell'Yser, i loro obici. Essi passavano fischiando, attizzini, nel cielo.

« Dopo aver marciato per un'ora, appoggiati ai bastoni, per non cadere, raggiungemmo il villaggio di G., o, piuttosto, quel poco che resta di questo villaggio: alcuni muri crollanti, un campanile crollato e una fattoria crivellata di proiettili. È là che si trova la gran-guardia comandata dal tenente L. Una quindicina di soldati stanno in agguato, poichè le trincee tedesche sono a duecento metri. Una sentita, arrivata ieri, dorme; dorma pacificamente. Il capo si trova su in alto, in una specie di piccionaia, che gli serve da osservatorio. Saliamo; egli ci fa gli onori di casa nella sua cella, lunga cinque metri e larga quattro: per mobili ha un po' di paglia, una sedia rotta e un tavolo sgangherato. Nessun'altra luce che quella che manda una lampada cieca, invisibile dal di fuori. Il nostro eremita vive in questa tana da più di un mese. Gli uomini di truppa si sostituiscono ogni ventiquattr'ore, lui rifiuta di essere sostituito; egli non si muove dal suo posto. Comunica col mondo esterno soltanto mediante un filo di telefono, che lo unisce al Quartier Generale. Gli si mandano settogliamenti, come si può, durante la notte; ma qualche volta è impossibile. Alcune settimane or sono, per circa tre giorni non gli si è potuto inviare nulla. Lui, per dissetarsi, prese dell'acqua dell'inondazione, dell'acqua salata, dove marciavano dei cadaveri, la fece bollire in una marmitta, e lasciò le specialine sui coperchio...

« L'altra sera, uno shrapnell è entrato nella sua cella e scoppiò, ma, per un caso straordinario, forse, egli dice, per miracolo, non riportò altra ferita che una escoriazione al clio.

« A chi gli domanda se la vita in questo modo non è insopportabile, egli risponde: « Non sono stato mai così felice... Il tempo passa rapidamente!... Veglio sui miei uomini, e comunico loro le mie osservazioni. Ho la coscienza di essere utile a mio Paese... ». E ci mostra sui muri queste parole, scolpite con un temperino: « Viva il Re! ».

« Quale distanza ci è fra questo uomo, questo religioso, questo conservatore, questo realista ed il repubblicano, il socialista, l'ateo, al quale fa così buona accoglienza! Io gli stringo la mano con la maggiore simpatia. Qualunque distinzione scompare: siamo vicini l'uno all'altro, e vogliamo, sentiamo, speriamo le stesse cose. Egli è uscito dal suo Convento, io ho lasciato la mia casa: noi ci difendiamo contro l'aggressione brutale e ingiusta. Il Belgio di ieri è morto; evviva il Belgio di domani ».

Nuovo ministro svizzero

Berna, 8.

Il Consiglio federale svizzero ha ieri nominato ministro della Confederazione Elvetica a Buenos Ayres il signor Paolo Dinichert, attualmente aggiunto al Dipartimento degli Esteri.

L'imbastitura
dell'attesa offensiva franco-inglese
e la diversione dei Dardanelli

Mentre l'azione principale della grande tragedia europea si svolge oggi sulle valli dei Carpazi centrali, dove i Russi compiono un prodigioso sforzo offensivo, coronato sinora da successi, che invano i comunicati austriaci cercano, se non di nascondere, di attenuare al possibile, altri avvenimenti che meritano attenzione, benchè certamente assai lontani dal poter essere considerati possibile preludio a decisivi eventi, sono lo è invece la battaglia carpatica, stanno svolgendosi nel teatro occidentale.

Il comunicato tedesco del 6 aprile osservava che i Francesi avevano iniziata una larga azione offensiva nel terreno fra Mosa e Mosella, compresa fra la grande linea fortificata francese Verdun-Toul-Nancy, ed il campo trincerato tedesco di Metz.

In questa zona e precisamente nel rettangolo fra i due fiumi e le due strade Verdun-Metz e Commercy-Pont-à-Mousson, i Tedeschi, fino dai primordii della guerra, riuscirono, tentando di attaccare le fortificazioni francesi, a spingere avanti le loro linee, a guisa di sottile lama triangolare, in direzione di sud-ovest, giungendo con la punta sino al forte di Camp des Romains che ebbe a provare gli effetti distruttori delle grosse artiglierie ed avente come base le linee Mars la Tour-Etain.

Più volte i Francesi tentarono, ma invano, allargando ora l'uno, ora l'altro fianco di questa specie di buca nemica, di obbligarla a retrocedere in punta; attualmente il tentativo viene ripetuto su più larga scala, con doppia offensiva da nord e da sud e che sinsi dai Francesi ottenuto qualche successo, benchè non essenziale, neppure i comunicati tedeschi giuocano a nascondere completamente. Forze francesi, evidentemente appoggiantesi alla retrostante piazza di Verdun, si spingono in direzione ovest-est contro parte della zona di base della protendentesi striscia nemica, e, a quanto pare, riuscirono ad affermarsi con conquiste di trincee e di punti di appoggio su di una linea che va, press'a poco, da Etain a Malzeray e che comprende a nord le alture dominanti l'alta valle dell'Orne.

Altre forze francesi, aventi per base di operazione la linea dal forte da sud di Apremont sino a Toul e a Nancy, hanno attaccato lungo tutto il fronte segnato, all'incirca, dalla strada Saint-Mihiel-Flirey-Pont-à-Mousson, e più precisamente a sud della strada, nel suo tratto più occidentale, tra Mihiel-sur-Meuse, fra Saint-Mihiel e Apremont) sulla strada stessa al centro, a Flirey, ed a nord della strada, nel Bois Le Prêtre, che è poco a nord-ovest di Pont-à-Mousson. Anche qui i Francesi affermano di aver avuto dei successi su tutta la linea di combattimento e di averli seguiti mantenere contro i successivi contrattacchi dei Tedeschi; questi, viceversa, annunciano che gli attacchi francesi sono falliti con gravi perdite nemiche e che i propri contrattacchi sono tutti riusciti. Nella contraddizione dei comunicati una forse questa verità, che i combattimenti non ebbero finora risultati veramente importanti nè per l'una nè per l'altra parte. Certamente, però, gli attacchi francesi con forze considerevoli e con direzione sud-nord contro ed oltre la grande strada Flirey-Pont-à-Mousson, contemporanei agli altri attacchi sul fronte Etain-Malzeray, non possono non preoccupare il Comando tedesco; il pericolo di vedere tagliata fuori dalle proprie basi quella specie di sottile punta avanzata delle propaggini verso sud-ovest, di cui si è parlato, il che rappresenterebbe, senza contare la perdita morale, una notevole perdita materiale di uomini e di armi, specialmente d'artiglierie pesanti d'assedio, s'aggiungerebbe il pericolo ben più grave di venire addosso al confine e di vedere facilitata una futura eventuale offensiva francese a massa contro il fronte Briey-Longwy. Simile offensiva non può non venire calcolata fra le più probabili ad essere tentata dai Francesi, poichè essa interesserebbe a minacciare tutte le comunicazioni che fanno capo al confine franco-tedesco da Metz sino a Longwy e che trovano perciò il loro prolungamento diretto in territorio germanico, senza passare per il Lussemburgo e per il Belgio. Infatti, poco ad est di Longwy comincia il confine franco-belga che, come è noto, piega a nord-ovest, ed un semplice sguardo alla carta geografica fa comprendere facilmente come una eventuale avanzata francese dal fronte Briey-Longwy per la valle della Mosella compromettebbe progressivamente tutti i prolungamenti su terra tedesca delle grandi linee di comunicazione, prima attraverso il Lussemburgo, poi attraverso il Belgio.

Non è a stupirsi, pertanto, se i Tedeschi abbiano veduto nella offensiva francese fra Mosa e Mosella un'azione a scopo ben determinato e di importanza maggiore che non le solite scaramuccie per l'acquisto di qualche centinaio di metri di trincea. Però, come è naturale, è da attendersi che i Tedeschi vorranno anche questa volta ingrandire ancor più le proporzioni dell'azione stessa, sino a quella di un vero e proprio attacco a fondo di assai grandi forze francesi, avente lo scopo di sfondare completamente le loro linee e di ottenere un risultato di grande peso se non addirittura decisivo, e siccome un simile risultato tutto fa prevedere che non sarà per ora ottenuto, così c'è da aspettarsi che lo Stato Maggiore tedesco ne tragga occasione per tentare un'altra grande vittoria propria ed una non meno grande sconfitta avversaria, come avvenne per i combattimenti nello Champagne.

In realtà, però, esaminando le operazioni in corso fra Mosella e Mosa e riferendole all'insieme della situazione nel teatro occidentale, non sembra che vi si possa e vi si debba vedere nemmeno l'inizio di una vasta e generale offensiva francese, fatta con scopi risolutivi, ma bensì soltanto una azione che potrebbesi chiamare di imbastitura per l'altra successiva a svolgersi su quello stesso terreno e che si riallaccerà alla futura grande azione di tutte le forze alleate su tutto il fronte franco-belga. Sarebbe infatti assurdo supporre che il supremo Comando francese, il quale mostrò finora di possedere chiara visione del valore della forza avversaria e nervi ben temprati, volesse precipitare ogni azione decisiva senza attendere d'aver portata la massa dei combattenti ai più alto grado di potenza e di forza, ossia sino a quando tutto l'esercito inciso di nuova formazione non si troverà completamente organizzato e schierato sul suolo di Francia.

Ciò non impedisce che, sia per ragioni morali, a fine di tener desto lo spirito combattivo e la fiducia in se stesse delle proprie truppe, sia per ragioni tattiche e strategiche, quali appunto la conquista di linee che migliorino lo schieramento generale e facilitino le future offensive nelle più convenienti direzioni, sia infine per non dar tregua al nemico, per tenerne le forze sempre impegnate e quanto meno in allarme, il Comando francese non ritenga utile e necessaria qualche parziale offensiva, come quella ora in corso e che segue l'altra sviluppatasi nella Champagne non senza tuttavia risultato, benchè modesto.

Non è soltanto del resto l'entrata in linea delle forze inglesi, per quanto siano a ritenersi di non assai considerevole, che il Comando supremo francese ha convenienza di attendere. Un enorme lavoro di preparazione s'è svolto in Francia durante l'inverno e febbrilmente continua avvicinandosi al termine e consiste nell'apprestamento di uomini e più ancora di artiglierie.

Da molte notizie giunte ed assai attendibili, se appena si considerino le speciali esigenze del moderno combattimento, nel quale armi da fuoco e strumenti da zappatore gareggiano d'importanza, pare che la Francia, approfittando della larghezza dei primi mesi finanziari e di quella dei rifornimenti d'ogni specie garantitale dal dominio del mare, abbia spinto a potenzia-

Gli Austriaci ricevono rinforzi
ma i successi russi continuano
L'avanzata nei Beskidi

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

« Nei Carpazi, malgrado contrattacchi del nemico, che ha ricevuto importanti rinforzi distaccati dalle truppe austro-tedesche che operano nelle altre regioni, la nostra offensiva continua sul fiume Topila, in direzione di Uzok. Tutte le colline nella catena principale dei Beskidi ad ovest del villaggio di Ostrykygowanya sono nelle nostre mani. Le nostre truppe si sono impadronite anche dei contrafforti meridionali. Nella giornata del 3 corrente abbiamo fatto 1561 prigionieri, presi tre cannoni, parecchie mitragliatrici.

« Sugli altri settori del nostro fronte non vi sono modificazioni essenziali; si segnalano soltanto scontri di importanza secondaria ed alcuni scambi di fucilate ».

BERLINO, 8.

Lo Stato Maggiore annuncia:

Teatro orientale: Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Per il tempo cattivo le strade sul territorio russo nella vicinanza della frontiera, sono attualmente prive di consistenza. — Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

La situazione esposta
dal Comando austriaco

Vienna, 8, mattino.

Si ha dal Gran Quartier Generale:

« Nella metà di marzo, in fase risolutiva della grande battaglia dei Carpazi, che durò dal 23 gennaio, ebbe principio in seguito all'impiego di potenti masse russe nell'attacco al di là della muraglia dei Carpazi. I Russi hanno non soltanto nel basso territorio di Dukla, ma anche nello spazio fra il passo di Lupkow e il passo di Uzok, intrapreso attacchi incessanti, sostituendo continuamente le formidabili perdite con formazioni di riserva tenute pronte e gettando all'ultimo momento anche l'esercito che aveva circondato Przemysl, nella lotta colossale. È naturale che gli attacchi spinti in avanti, su tutto il fronte, senza guardare al materiale ed agli uomini, siano stati seguiti da un parziale successo, ma l'accanito combattimento, che dura da 6 settimane, non ha avuto il risultato che i Russi abbiano potuto venire in possesso delle posizioni, dalle quali il nostro attacco avanzato fin da gennaio li aveva cacciati, malgrado la più accanita resistenza e i contrattacchi incessanti e malgrado la contrarietà di un inverno estremamente rigido.

A partire dal passo di Uzok, l'intera parte orientale della cresta dei Carpazi è in nostro possesso, quantunque i Russi anche qui e specialmente nella Valle dell'Oper, abbiano eseguito violenti attacchi. Anche ad ovest del passo di Uzok, i nostri appoggiano loro resistenze sulle prime creste e grandezze della parte dell'Ungheria. Nella valle del Latorcza e nella spazio del basso territorio di Dukla, il primo tentativo di rompere il nostro fronte è fallito con gravi perdite dei Russi; così il nuovo potente attacco non ha potuto infrangere il nostro fronte, e negli scorsi giorni il nostro attacco, intrapreso ad est della Vallata del Latorcza, ha posto fine non soltanto all'assalto del nemico, ma ha anche assicurato agli eserciti alleati un importante successo, la cui estensione è dimostrata dal grande numero di prigionieri, di cannoni, di mitragliatrici, e dal numeroso materiale da guerra catturato ».

I tedeschi hanno conquistato ai nemici
5510 cannoni

Berlino, 8 (ufficiale).

Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo, la cifra totale di cannoni presi dall'esercito tedesco sui teatri occidentale ed orientale era di 5510, così suddivisi: Belgio circa 3300, Francia 1300, Russia 850, Inghilterra 60. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati resi utilizzabili durante lo scorgersi della guerra dalla Casa Krupp e da altre fabbriche, e hanno reso, con le grandi quantità di munizioni pure prese al nemico, eccellenti servigi.

...lta altissima la produzione dei propri arsenali ed officine di costruzione per materiali d'artiglieria.

Affermasi che siano state messe in lavorazione e siano prossime ad esser ultimate quattromila bocche a fuoco campali con prevalenza delle pesanti campali e con proporzionata quantità di munizioni (1000 colpi per pezzo); per un esercito di 2,000,000 uomini di truppe si avrebbe una proporzione di due nuovi cannoni per ogni mille uomini, cioè di una mezza batteria per ogni battaglione, pari a 10 batterie per ogni Corpo d'armata su due divisioni.

Non si sa se in Germania siano potuti fare altrettanto, ma il numero imponente dei Corpi d'armata nuovi formati dall'inizio della guerra lascia ragionevolmente supporre che la produzione tedesca in cannoni possa esser stata assorbita sino ad ora nel fornire di artiglieria tutte le nuove grandi unità e nel riparare man mano alle perdite ed ai consumi. Sembra difficile concepire che dopo un simile sforzo rimanga molto margine ad ulteriore grandiosa produzione in tempo utile, soprattutto per le difficoltà d'approvvigionamento di talune materie prime, essenzialmente per quanto ha tratto ai proiettili.

Comunque sia è a ritenersi che la vera grande guerra risolutiva non incomincerà in Francia se non fra qualche tempo e ne sarà manifesta l'inizio la entrata in azione dell'esercito inglese ed un intensificarsi di combattimenti vivi sopra un tratto solo di fronte ma su tutto il fronte per tener impegnato ovunque il nemico ed impedirne l'addensamento in questa direzione nella quale, sfruttando la acquisita superiorità aerea, francesi ed inglesi vorranno tentare lo sfondamento reale e decisivo della linea germanica.

Può darsi ancora che i Tedeschi cerchino di prevenire con una loro offensiva a fronte la prevedibile offensiva avversaria, ma che possano giungere a decisa superiorità numerica sul nemico, anche qual è attualmente dato il bisogno di soccorrere l'Austria, ci sembra difficile.

Un'altra grande azione franco-inglese che è entrata in un periodo di sosta, il quale per verità c'è da sperare si ritenere veramente e preparatorio ad una ripresa, è quella dell'attacco ai Dardanelli.

Che un colpo di mano di una potentissima flotta contro i forti ottomani degli Stretti potesse avere probabilità di riuscita: che in caso di riuscita potesse produrre effetti gravi d'ordine politico: che portando l'impresa valesse la pena di essere tentata, sono tutte cose ammissibili senza bisogno di ulteriori dimostrazioni. Ma il colpo non riuscì e non parve che si volesse per ora convenisse di ritentarlo. Ora è assai meno ...ssibile che dopo la sola flotta, dopoché non più si subordina lo sbarco di un non numeroso corpo d'operazione alla riuscita azione della flotta, ma si pensa di riprendere tale azione in concomitanza e coll'aiuto di una sbarco di forze di terra decisione entità. A questo punto però sorgono i più ragguardevoli ed i più fondati dubbi, analizzo sulla possibilità per sulla convenienza dell'impresa.

E' fuor di questione che i Turchi potranno di guerra di 300 mila uomini e 250,000 uomini sulle due rive d'Asia e d'Europa e quindi occorrerebbe sbarcare forze almeno almeno uguali o preferibilmente superiori.

Ora contro nemico aggiornato ed in attesa, uno sbarco a viva forza di un esercito di 250 o 300 000 uomini è impresa tale alla quale ogni ufficiale mediocremente colto si rifiuterà sempre di credere prima di averla vista compiere.

Ma ammesso pure che possa essere felicemente compiuta, converrebbe forse ai franco-inglesi una simile diversione, con tanto dispersione di forze quale essa comporterebbe?

Non si è mai in troppi su quei punti ove si decidono le sorti della guerra ed evidentemente tali punti o non non potranno trovarsi che lungo i due fronti occidentale ed orientale della guerra in Europa.

Battuta che fosse in Germania ogni velleità di resistenza turca potrebbe esser fiaccata come e quando piacesse agli Alleati, poichè in quel giorno nessun Governo bulgaro rifiuterà più il concorso del proprio esercito e delle proprie armi ai vincitori, arbitri del destino dell'Occidente e dell'Oriente europeo, senza contare che la Russia potrebbe giungere anche colle sole sue forze sino alla riva Asiatica del Bosforo. Non sarebbe pertanto a stupire se il Corpo d'operazione contro i Dardanelli, che dipesi abbandonato ora in Egitto, finisse magari per ritornare in terra di Francia a misurarsi col nemico più vero e maggiore; a meno che altri eventi ne facessero ritenere opportuno o necessario l'impiego in altre direzioni per paralizzare il rinnovarsi di azioni offensive (perchè appaiono sempre di gravità assai problematica) contro il Canale di Suez.

F. G.

Il Re d'Inghilterra fa apporre i sigilli alle sue cantine

Le leggi inglesi contro la vendita delle bevande alcooliche - Mancherà un gettito di mezzo miliardo - Una nuova imposta? - Il genetliaco di re Alberto - Approvvigionamento di navi inglesi nei porti americani.

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 9, sera

Pel genetliaco di re Alberto che ricorre domani, si vanno preparando dimostrazioni di simpatia e di ammirazione. Verrà adunato un comizio al quale parteciperà il Ministro del Belgio. Furono già inviati al Re dispacci di felicitazione e di augurio. Lord Brice, parlando oggi in un meeting politico dell'avvenire del Belgio, ha dichiarato che in Germania sarà tenuto a pagare fino all'ultimo centesimo per la restaurazione di codesto paese. Brice fece altresì una calorosa allusione al re Alberto, al quale i giornali inviano auguri e acclamazioni. Un cablogramma da Melbourne dice che domani in quella città verranno raccolte nelle vie offerte a favore dei belgi e a celebrazione del genetliaco del Re.

I due ufficiali tedeschi scappati sono sempre latitanti, ma ormai si sa che essi sono ridotti nelle montagne del Galles settentrionale, dove un informatore dichiara di averli veduti. Frattanto è cominciata attraverso le grandi montagne deserte una caccia pittoresca ai due fuggiaschi, caccia alla quale partecipano la polizia e contingenti di fanteria e di cavalleria; ma fino ad ora senza alcun risultato.

Il Gabinetto si è occupato della questione della temperanza e dell'effetto prodotto dalla decisione del Re e dei Ministri di astenersi dal consumare vini, birra e liquori. La maggioranza del Consiglio si è dimostrata disposta a raccomandare la sospensione della vendita delle bevande alcooliche in alcuni distretti industriali, ma le intenzioni del Governo saranno probabilmente precisate soltanto la prossima settimana al momento della riapertura del Parlamento.

Si annuncia però che il Governo rinuncia ad ogni idea di vietare assolutamente la vendita delle bevande alcooliche in tutta l'estensione delle isole britanniche, ma si applicherà ad attaccare il male nelle sue principali manifestazioni per mezzo di misure isolate e locali. Si imporranno probabilmente restrizioni alla vendita dei liquori nelle regioni in cui il consumo è eccessivo fra gli operai delle officine.

Il Re ha fatto apporre i sigilli alle sue cantine sino alla fine della guerra. Il Cancelliere dello scacchiere, Lloyd George, ha ricevuto 150,000 lettere raccomandi la proibizione assoluta della vendita degli spacci di bevande. Di fronte a questa valanga di lettere che continua, il turbamento dei commissari è grande e l'imbarazzo è considerevole alla segreteria del Cancelliere dello scacchiere sovraccarico per lo spoglio dei corrieri divenuti formidabile. Ben poco loro i negozianti di bevande non rimangano inattivi e invece di mandare lettere al Ministro gli inviano delegazioni per protestare contro la proibizione totale. Lloyd George ha avuto venerdì una conferenza coi rappresentanti del commercio di vini inglesi e scozzesi. Il municipio di Burton, città nota per le fabbriche di birra, ha telegrafato ad Asquith una protesta anticipata contro la proibizione totale della birra, mentre i negozianti della City portarono a mezzogiorno a Lloyd George una petizione in favore invece del divieto completo.

I proibizionisti rimarranno un poco sconcertati dal fatto che, — secondo le previsioni del Daily Chronicle, — il Gabinetto non adotterà il principio della proibizione assoluta, ma diminuirà le ore di vendita delle birre e dei liquori, facendo invece un assoluto divieto soltanto per certe zone particolari. Ciò costituirà una mezza misura, ma ciò non di meno, essa sarà abbastanza energica per impedire molti degli inconvenienti attuali, mentre, d'altra parte, eserciterà un'influenza abbastanza considerevole sul bilancio nazionale. Difatti, la tassazione sui liquori e sulla birra contribuisce oggi per quasi cinque milioni di lire alla settimana alle entrate del Tesoro dello Stato. Si calcola che la proposta riforma avrà per effetto di diminuire il gettito di questa fonte di entrata di 450 milioni di lire all'anno. Lloyd George, che si prepara a presentare il suo nuovo bilancio, dovrà trovare questa somma, di cui deve improvvisamente a mancare, e quindi, evidentemente, dovrà ricorrere a qualche nuova imposta.

Il Gabinetto ha considerato oggi tutto il problema nei suoi vari aspetti, ma la sua decisione ufficiale rimane ancora riservata. Sembra che l'Opposizione sia generalmente concorde col Governo sulle misure di restrizione nell'uso degli alcoolici. Del resto, l'argomento verrà discusso ai Comuni, che saranno riaperti nell'entrante settimana.

L'opinione pubblica accoglierà, senza dubbio, con favore la direttiva moderata che il Governo sembra deciso ad adottare. I proibizionisti diventeranno furibondi per la buona occasione perduta, ma essi si trovano in minoranza, benchè una gran parte del Paese accetterebbe anche la completa proibizione, se il Governo la considerasse assolutamente necessaria, pur preferendola invece parziale se il divieto assoluto è ...ssibile.

Le lettere, nelle quali i cittadini inglesi si professano favorevoli alla proibizione, o si impegnano a rimanere astemi sino alla fine della guerra, aumentano continuamente di numero: sino ad oggi, a Lloyd George ne sono pervenute duecentomila.

La signora Pankhurst, che fu invitata a partecipare al Congresso delle donne all'Aja, per esaminare la questione della pace, ha annunziato oggi che l'Unione socialista politica delle donne e le altre organizzazioni suffragiste, non prenderanno parte a questa riunione, perchè non è il tempo di parlare di pace. E la signora Pankhurst ha aggiunto che le suffragette francesi fanno la medesima risposta.

I giornali hanno da Washington: «In seguito all'accenno di un funzionario del porto di New York, secondo il quale gli incrociatori inglesi farebbero carbone e prenderebbero approvvigionamenti dai piroscafi che escono dal porto di New York, l'ammiraglio inglese comandante la flotta dell'Atlantico ha informato sir Cecil Spring Rice, ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti che gli incrociatori inglesi non hanno ricevuto alcuna qualsiasi merce da porti americani. Ampi approvvigionamenti — ha aggiunto l'ammiraglio, — possono essere ottenuti da Halifax e dalle Bermude, ma siccome le unità della flotta inglese sono frequentemente rilevate, gli approvvigionamenti vengono inviati certissimamente. L'Ambasciatore sir Cecil Spring Rice ha comunicato la dichiarazione ricevuta dall'ammiraglio comandante la flotta dell'Atlantico al dipartimento di Stato aggiungendo che le navi da guerra inglesi hanno avuto sempre ordine di non approvvigionarsi nei porti neutri.

M. P.

I franco-inglesi prendono l'offensiva in tutta la regione dell'Yser

Londra, 5.

Telegrafano da Amsterdam al Morning Post: «Gli alleati si sono assicurati un successo offensivo costringendo i tedeschi a ...ndonare definitivamente a sud di Dixmude. Essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser. Il duello d'artiglieria è assai violento e si estende lungo l'Yser e i tedeschi subiscono gravi perdite. Treni carichi di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand e a Bruges. Una lotta particolarmente accanita si impegnò presso Lombartzyde, ove le navi inglesi appoggiano la fanteria belga. Si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che abbandonare Dixmude e rinunciare rinforzi ai punti minacciati».

I particolari dei recenti combattimenti fra la Mosella e la Mosa

Due violentissimi scontri

Berlino, 5.

Si ricevono dal Gran Quartier Generale i seguenti particolari sugli ultimi combattimenti tra la Mosella e la Mosa. Già prima di Pasqua si potè stabilire che i Francesi stavano per iniziare una nuova grande azione contro le Côtes de Lorraine e gli Hauts de Meuse, fortificati dai Tedeschi. L'esperienza fatta durante l'inverno aveva dimostrato che un semplice attacco di fronte non dava alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si diresse, quindi, contro i due fianchi delle forze tedesche, tra la Mosella e la Mosa, ed era stato favorito perciò un esercito speciale, come risulta dalle notizie attinte dai prigionieri.

Dopo i primi incerti tentativi, dopo spostamenti in direzione del fronte francese, ...serrati in pari tempo dai nostri aviatori, e dopo un combattimento di ricordo della fanteria nel Bois-le-Prêtre, ed a ovest di questo, il 1.o aprile cominciò una violenta attività dell'artiglieria francese, in direzione nord, presso Embrès, che così sovente era stata disputata, e sul fronte meridionale, tra la Mosella e la Mosa. Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo il piano concepito precedentemente, da Regnéville e da Lamorville, sulla posizione principale.

Il lunedì di Pasqua, 5 aprile, l'attacco francese cominciò sul fronte meridionale, dapprima a nord di Toul e poi anche nella foresta di Le Prêtre, ed in pari tempo all'ala settentrionale, a sud di Dead, tra Eparges e Combres. I Francesi non ripartarono in alcuna parte un successo; ovunque piccoli distaccamenti arrivarono qua e là sino alle trincee tedesche, e anche le occuparono, ma furono infine respinti.

Il combattimento fu estremamente violento in due località. Tra la Mosa ed Apremont, i Francesi avanzarono su terreno boscoso, sino ai primi posti delle posizioni tedesche, distanti alle quali furono accolti da un fuoco micidiale, a piccola distanza l'un vero battaglia si svolse specialmente ad est di Fliren; i tiraglatori francesi che avanzavano, servendosi abilmente di ogni piega del terreno, erano seguiti da forti riserve, che dovevano portare l'attacco in avanti, verso nord. Quivi, ostici bersagli si offrivano all'artiglieria tedesca, il cui tiro fu efficacissimo. In poco tempo le riserve furono messe in fuga disordinata, mentre l'attacco dei tiraglatori falliva sotto il fuoco di fucileria dei Tedeschi.

L'attacco della fanteria, essendo stato fatto completamente fallire il 5 aprile, l'attività dell'artiglieria aumentò da ambo le parti. Si può giudicare l'efficacia dei cannoni tedeschi dal fatto seguente. Durante il mattino del 6 aprile, i Francesi gettarono continuo di masse avanti alle trincee.

Il 6 aprile, tre nuovi attacchi dei Francesi, presso Flirey, fallirono ...ualmente. Nel bosco di Le Prêtre, il nemico attaccò ancora di nuovo. Quivi, un battaglione rimase in stazione all'orlo nord, cantando: «Wacht am Rhein», contro il 13.o reggimento di fanteria francese, costringendo il nemico alla fuga.

A sud dell'Yzere, un nuovo combattimento, che ebbe ...ne a un incrocio, si svolse il 6 aprile. Nel centro delle posizioni, lungo la Mosa, stettero l'artiglieria ...ra in azione. Fin qui i Francesi non ebbero che insuccessi. In questa regione, che fu disputata già tante volte, sembra che i loro attacchi non siano ancora terminati.

L'instancabile audacia degli aviatori francesi

Parigi, 5. mattino.

Un comunicato ufficiale reca: «Le prime giornate di primavera hanno portato una nuova attività degli aviatori francesi. Nella sola giornata del 2 aprile gli aviatori effettuarono 13 ricognizioni, 22 regolamenti di tiri e hanno preso numerose fotografie di posizioni nemiche. Lo stesso giorno gli aviatori effettuarono sette bombardamenti. Nella mattinata una squadriglia bombardò la stazione di Hagueau e il campo di aviazione di Habsheim, l'officina di Dietwiller e la stazione di Walheim. A Benfeld furono bombardati. Nella Woevre sette aeroplani crivellarono di proiettili i accampamenti tedeschi di Vigneulles. Il terreno di aviazione di Conflans e la stazione di Commercy nel Belgio furono pure bombardate.

«Durante la notte gli aviatori ripresero l'aria: le stazioni di Sommepy e di Dontrieu, i bivacchi di Ecaille, di Saint-Etienne sur Suippe, di Rozancourt, di Pont Faverger, ricevettero granate e migliaia di piccole frecce.

Si ricorda inoltre che il 1.o aprile due Aviatori furono abbattuti: uno nella regione di Solesmes dopo una lotta straordinaria, l'altro nella vallata della Lys con un tiro di mitragliatrice.

«Nella mattina del 2 aprile un aeroplano francese, vedendo un Albatros che si dirigeva verso la città, gli diede la caccia, gli tagliò la strada, e in tutto segno a un vivo fuoco di fucileria, al quale rispose efficacemente. Finalmente l'Albatros, colpito, cadde nelle linee francesi. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri.

Combattimenti di artiglieria

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Combattimenti d'artiglieria in Belgio, nella vallata dell'Aisne e ad est di Reims. I risultati ottenuti tra la Mosa e la Mosella segnalati ieri sera, sono confermati. Le piogge di questi ultimi giorni hanno profondamente intriso il suolo argilloso della Woevre, ciò che rende i movimenti dell'artiglieria difficili e impedisce ai proiettili di scoppiare. Le nostre truppe hanno consolidato i progressi fatti il giorno innanzi. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni dopo contrattacchi straordinariamente violenti.

A Eparges specialmente, l'ultimo contrattacco dei tedeschi, condotto da un reggimento e mezzo, è stato completamente respinto. Essi hanno subito enormi perdite; i loro cadaveri ricoprono il terreno. Trecento uomini che avevano per un momento progredito davanti alle linee tedesche, sono stati falciati dalle nostre mitragliatrici; nessuno di essi è sfuggito. Al Bois Brulé abbiamo preso una trincea intiera».

Le avventure di viaggio della Missione tedesca in Eritrea

narrate dal dott. Frobenius

Roma, 5 notte.

Il noto esploratore tedesco Frobenius, capo della missione germanica recatasi a Massaua allo scopo di raggiungere Addis Abeba per ricevere e dare al rappresentante germanico il corriere diplomatico e che ora è sulla via del ritorno in seguito al rifiuto opposto dal nostro Governo al raggiungimento, attraverso l'Eritrea, della capitale dell'Abissinia, ha fatto alla *Tribuna* un interessante racconto delle peripezie del viaggio per giungere dalla Germania a Massaua attraverso l'Europa in fiamme e sul vero scopo del viaggio stesso.

— La nostra missione — ha detto il Frobenius — si è costituita ed ha cominciato a funzionare soltanto a Damasco. Da Damasco si è cominciato a svolgere il nostro compito. Lo scopo ultimo del viaggio della missione era quello, come è stato detto, di far pervenire alla Legazione tedesca di Addis Abeba la posta imperiale; ma il mio scopo particolare era anche un altro: quello di lavorare ed influire per conto del Governo ottomano sui paesi e popoli arabi che dovevamo attraversare. Io infatti ero insaputo della qualità di plenipotenziario di S. M. Imperiale Ottomana in Arabia. Non le parlo, per ragioni evidenti, dello svolgimento di questo compito, il quale, del resto, è stato lusinghiero dato il lavoro favorevole su cui si è svolto e data sempre la buona disposizione del popolo arabo verso il Governo di Costantinopoli e il suo perfetto lealismo, così che posso esprimervi la mia solidarietà nella presente guerra. Prima di tutto non è vero che gli arabi non abbiano risposto secondo l'aspettative all'appello del Sultano per l'impresa contro l'Egitto. Hanno risposto e come! Mi si lasci dire che a torto si crede in Italia miseramente fallito il tentativo contro il canale di Suez. Esso non è che cominciato appena con le scaramuccie insignificanti. L'impresa generale sarà condotta a termine ben presto quando le enormi difficoltà del trasporto dei materiali per un grosso esercito saranno superate. Del resto, anche rimanendo così le cose, non mi pare un successo da poco quello di immobilizzare un esercito così imponente nelle forze inglesi. Da Damasco — continuò l'esploratore Frobenius — abbiamo proseguito verso il sud sulla ferrovia santa della Mecca, sulla quale nessun europeo ha mai viaggiato. Noi siamo stati i primi, ma vestivamo da arabi ed eravamo sempre molto appartati dai beduini. Lasciammo la ferrovia non in stazione, ma in aperta campagna, nella vicinanza di Ain Zabè. Qui cominciammo il nostro viaggio in carovana. Ad Ain Zabè sono maestosi monumenti antichi, tombe alte 50 e 30 metri, incise nella viva pietra massiccia. Proseguimmo in carovana fin presso Akaba sul mare. Noleggiammo tre piccoli sambuchi sui quali intraprendemmo il viaggio lungo la costa araba, sbarcammo per visitare il paese e per la missione politica in vari punti, ad El Wesh, a Jambo, a Gedda. Arrivammo a Konfuda. Al largo di Konfuda, in alto mare, trasbordammo tutti su un sambuco più grande per traversare il Mar Rosso. Avevamo con noi tutto quanto era necessario per il viaggio in carovana. Eravamo da due giorni in viaggio nel Mar Rosso quando, per il vento contrario, approdammo sulla costa arabica. Il giorno 13 febbraio avvistammo, non distante, l'incrociatore francese *Dessaix*. Il nostro sambuco, molto grosso, poteva raggiungere con buon vento una grande velocità. A proposito — aggiunse il Frobenius — era un sambuco storico. Durante la guerra italo-turca era rimasto a ...ggire all'inseguimento di una nave italiana. Ma il vento, questa volta, non era favorevole, tanto vero che il *Dessaix* ci avvisò e ci inseguì. Noi altri ci nascondemmo in un buco che non è del tutto elegante specificare. Il buco dava sotto le cabine. Il *Dessaix* lego a sè il sambuco ed un ufficiale montò su esso per la visita: ma non trovò nulla. In compenso, un nostro servo arabo, che aveva con sè delle cartoline illustrate, riuscì a venderle all'ufficiale francese facendoci così anche il suo piccolo affaretto. A bordo venne anche il Console francese di Odeida, imbarcato sul *Dessaix* come interprete. Durante il nostro ...sso di soggiorno all'Eritrea — concluse il Frobenius — hanno incrociato innanzi a Massaua e sulla costa degli incrociatori inglesi, francesi e russi allo scopo di catturarci: ma invano.

Intorno all'opera inglese di sobillazione degli arabi il Frobenius dichiarò di aver constatato che gli inglesi hanno ...ttovagliato largamente le tribù arabe della costa dello Yemen, ma che sono ben lungi dall'aver la sicurezza di poter contare sulla loro fedeltà.

Il capitano del "Prinz Eitel" rinuncia a evadere

Washington, 6.

Il capitano dell'incrociatore ausiliario Prinz Eitel Friedrich informò il capo della Dogana di Newport News che desidera che la sua nave venga internata, non essendo giunti i soccorsi che avrebbero reso possibile l'evasione. La nave sarà perciò internata nell'Arsenale di Norfolk. (Stefani).

Sorveglianza francese contro il contrabbando di guerra

Perpignan, 5, sera.

La marina francese continua ad esercitare severissima vigilanza lungo le coste franco-italiane ed al largo delle stesse per impedire il contrabbando di guerra. Ieri è stato sequestrato il vapore italiano, del Compartimento di Genova *Aurora*, partito da Genova per Montevideo. Il vapore fu rimorchiato dall'*Ariel* a Villafranca e quindi condotto a Nizza, ove fu sciolto. Il carico si compone in massima parte di macchinario, ...ente, abiti fatti, diretto a negozianti tedeschi a Montevideo e per ciò sequestrato dalla Francia e trattenuto in dogana.

A bordo del vapore spagnuolo *Teresa Fabregas*, sequestrato venerdì nelle dall'incrociatore ausiliario *Limousin*, erano stati sequestrati ben 350 tonnellate di pacchi diretti in transito per la Svizzera, a Porto Maurizio.

Come sapete furono pure arrestati due tedeschi trovati nella nave del vapore. Il vapore *Fabregas* era partito da Tarragona per Porto Maurizio e Genova con merce di transito.

Si quasi contemporaneamente al vapore è di ...ncenza ho ...tinto informarvi, da fonte ufficiale per conoscerne la legalità, e mi si è detto che in seguito alle ultime disposizioni date dall'Inghilterra saranno sequestrate tutte le merci trovate a bordo di vapori di qualunque nazionalità e considerate come contrabbando di guerra, quando le polizze di carico non rechino il nome del destinatario della merce. E' di uso ...ere scritto sulle polizze di carico: all'ordine — che vorrebbe significare che la merce viaggia per conto di un commissionario di cui nome non era richiesto. La Francia ritiene nella ...ersitaria ...ipazione che occorra non fa che applicare ...cedere normale. Intanto il porto e la dogana di Nizza da qualche tempo sono divenuti luoghi di concentramento di ogni qualità di merce sequestrata.

Un soldato di Avigliana ucciso a Trigesimo da un commilitone

Trigesimo, 5, sera.

Due soldati avevano posto gli occhi sulla stessa ragazza del paese. Sembra che una vedesse di buon occhio entrambi, cosicchè l'altra sera i due soldati si accorsero di essere rivali. Dalle parole passarono presto ai fatti. Ad un certo punto uno di essi estrasse la baionetta e la infierì con violenza nel torace del commilitone che cadde riverso in un lago di sangue. Trasportato all'ospedale, malgrado tutte le cure, dovette soccombere per la ...ssima emorragia. Egli è l'alpino Albano Grosso di Avigliano. L'altro si è costituito.

Simpatica dimostrazione al gen. Pau

Roma, 9, sera.

Alle 14.35, proveniente da Napoli, è giunto alla stazione di Termini il generale Pau. La ...sentavano alla stazione l'ambasciatore di Francia, Barrère, coll'addetto militare e col personale dell'Ambasciata al completo. Vi era anche Peppino Garibaldi, con qualcuno degli ufficiali della disciolta Legione garibaldina. Dietro i cancelli degli arrivi attendevano il treno parecchie centinaia di persone. Il generale Pau, visto in borghese, a ...sso da un vagone di prima classe. Dopo aver stretto la mano all'Ambasciatore Barrère e all'addetto militare, ha abbracciato e baciato Peppino Garibaldi. La folla ha applaudito. Il generale Pau ringraziò allora la folla, salutandola ripetutamente. Sempre applaudito, il generale Pau è salito quindi sull'automobile, coll'ambasciatore Barrère, diretto...si al vicino *Grand Hôtel*. La folla, che si è andata ingrossando, fino a raggiungere il numero di parecchie migliaia, si è radunata sotto l'Hôtel, acclamando il generale. Questi, che da poco era entrato nell'Hall dell'albergo, si affacciò a una finestra, ringraziando ripetutamente la folla, che applaudiva. Quindi la dimostrazione si sciolse.

Tumultuose dimostrazioni a Feltre

Qualche ferito - Si prevedono disordini

Belluno, 8 mattina.

Si ha da Feltre che una colonna di circa un migliaio di persone, composta in maggioranza di operai e contadini disoccupati, si è recata a tumultuare dinanzi al Municipio, chiedendo pane e lavoro. Una Commissione fu ricevuta dal sindaco, il quale riuscì con promesse a far allontanare i dimostranti. Questi si allontanarono, ma si recarono in piazza Garibaldi, ove trovarono le vie sbarrate da cordoni di guardie e carabinieri, comandati per evitare ulteriori dimostrazioni. Nacquero tafferugli tra dimostranti e carabinieri, in cui qualche ferito, e vennero operati tre arresti. La folla ne chiese la liberazione, che fu solo accordata più tardi, dietro intervento delle Autorità comunali. Durante la dimostrazione tutti i locali furono chiusi, temendo il saccheggio. Si temono nuovi disordini.

Un grave incendio al Municipio di Mentone

Mentone, 9, mattino.

Un incendio scoppiato verso le 16 di ieri al Palazzo municipale, ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto elevati.

L'attentato al Casino di Sofia

organizzato dagli agitatori macedoni

L'alibi di Ghenadieff e le smentite di Rizoff

Roma, 9, notte.

Le gravi notizie corse ieri sera a Roma sulla complicità di alcuni ragguardevoli uomini bulgari nell'attentato al Casino municipale di Sofia mi vengono oggi in parte confermate in alcuni circoli informatissimi. Ricorderete già che circa un mese fa potei parteciparvi che dalle indagini fatte dalla polizia di Sofia era risultato che autori dell'attentato apparivano alcuni rivoluzionari macedoni, ma che ancora non si era riusciti ad accertare le cause di questo atto violento. Le ulteriori indagini della polizia hanno ora accertato:

1.o Che veramente l'attentato contro il Casino municipale di Sofia è stato preparato e guidato dai circoli di agitazione macedoni:

2.o Che con questo attentato i macedoni volevano creare un documento che provasse gli intrighi serbi a danno della Bulgaria e sollevare così, contro la Serbia, l'opinione pubblica bulgara, premendo sul Governo per un intervento. Questi fatti sono stati ormai definitivamente constatati, e, secondo quanto apprendo, il Governo di Sofia accetta la tesi e la documentazione della polizia bulgara. Nella oscura manovra macedone compaiono anche personaggi molto noti nel mondo politico stambulovista e macedone. Ieri si è fatto il nome dell'ex-ministro Ghenadieff. Il signor Ghenadieff, come è noto, è un macedone e si è sempre agitato per la Macedonia ed ha diretto tutte le organizzazioni di azione e di propaganda. All'epoca dell'attentato egli si trovava però a Roma: con ciò egli ha un *alibi*. Il ministro bulgaro a Roma, signor Rizoff, oggi interrogato, ha dichiarato che, pur non avendo ancora ricevuto alcuna notizia dal suo Governo, credeva di poter essere autorizzato a smentire senz'altro le voci che sono corse sul signor Ghenadieff. In molti circoli politici bulgari di Sofia tuttavia si insiste nell'accusa, facendosi osservare che, data la importanza e la partecipazione attiva del signor Ghenadieff all'opera di agitazione macedone, è impossibile pensare che un atto, preparato con un così vasto proposito politico quale quello di creare un *casus belli* contro la Serbia, abbia potuto compiersi senza che il signor Ghenadieff ne fosse stato esattamente avvertito e avesse dato il suo consenso. Non bisogna d'altra parte dimenticare che la lotta dei partiti in Bulgaria, sovratutto fra gli stambulovisti austrofili e gli zanovisti russofili è sempre violentissima, e che perciò, nelle accuse che oggi si lanciano, ci può essere, oltre che ad una precisa documentazione, anche un po' di passione di parte. Conviene quindi non precipitare i giudizi: pur ritenendo provato il macchinoso movente politico dello strano attentato, esso dimostra intanto quanta forza ancora abbiano in Bulgaria le propagande straniere e come la vita politica bulgara sia divisa profondamente in correnti ostili. L'energia del Governo nel far luce sul fatto, non ritrandosi di fronte allo scandalo, dimostrerebbe pure però che esso riesce a conservarsi libero da influenze straniere e di partito.

Più calmi giudizi si esprimono oggi nei circoli competenti sullo svolgersi dell'ultimo incidente di frontiera serbo-bulgaro che, pur non essendo ancora ufficialmente liquidato, va perdendo progressivamente il suo carattere acuto. Si conferma ancora quanto vi dicevo già ieri, che gli elementi originari dell'incidente sono da ricercarsi dentro la Serbia stessa in una agitazione di popoli musulmani. L'agitazione però non è dovuta a maltrattamenti delle autorità serbe, come vogliono affermare i bulgari, ma alla diretta opera di sobillazione sostenuta da agenti stranieri che erano riusciti a penetrare nella zona serba di confine. Dalle indagini serbe fatte fra i cadaveri caduti dalla parte bulgara si sono, ad esempio, trovati alcuni cadaveri di ufficiali regolari turchi, ciò che prova che la propaganda per la sobillazione partiva anche da Costantinopoli. Insieme a questi agenti, secondo quanto è stato accertato, si sono pure scoperti agenti di altri paesi. Continua intanto intensissima l'opera della diplomazia, cosicchè l'incidente nel suo complesso è rientrato nella serie delle discussioni politiche.

I circoli russofili non hanno interrotto per questo la loro campagna in favore della guerra della Bulgaria a fianco della Russia. E' interessante notare come questi circoli guardino anche all'Italia cercando il motivo di previsioni di conflitto dell'Italia con l'Austria. Il più importante giornale di questa tendenza, il *Mir*, nel suo numero arrivato oggi a Roma, contiene un lungo articolo sull'Albania in rapporto all'Austria e all'Italia. Il giornale osserva che l'Italia non ha nella sua costa alcun porto che possa paragonarsi a quello di Valona, mentre Valona è il più importante porto della sponda opposta dell'Adriatico. Come il canale d'Otranto è la porta dell'Adriatico, così Valona ne è la chiave. Se l'Italia non lo possedesse, in caso di guerra l'Adriatico sarebbe chiuso per essa, la sua squadra non potrebbe passare, e tutta la sponda, tra Otranto e Venezia, resterebbe senza difesa, sotto la minaccia della flotta austriaca. Valona in mano dell'Italia significa chiudere la flotta austro-ungarica come un sorcio nella trappola. Impossibile sarebbe un passaggio tra Valona e Otranto. Questo fatto sarà l'inevitabile causa di una lotta accanita fra l'Austria e l'Italia. Ma l'Italia non potrà mai cedere, perchè i suoi vitali interessi esigono il possesso di quel punto di appoggio sull'opposta sponda: se dunque non vi fosse altra causa di dissidio fra l'Italia e l'Austria, basterebbe per creare un conflitto fra i due paesi la rivalità per il possesso di Valona, che è la vera Gibilterra dell'Adriatico. Anche un altro giornale bulgaro, l'*Echo de Bulgarie*, pubblica un articolo di Wanda Zambuska sull'Albania, nel quale si domanda che cosa l'Italia domanderà in compenso della sua opera umanitaria col cosidetto sbarco italiano di Valona. Questi circoli bulgari interventisti cercano in un intervento italiano la ragione di intervento della Bulgaria.

V. G.

Il Ministro di Bulgaria esclude ogni responsabilità a Ghenadieff

Roma, 9, notte.

Circa le notizie pubblicate ieri sera a Roma circa un attentato al Casino di Sofia, nel quale sarebbero stati complicati l'ex-ministro Ghenadieff e il genero del ministro della guerra, fu interpellato il ministro plenipotenziario di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, che già ieri sera aveva smentito genericamente la notizia. Egli ha oggi dichiarato al *Giornale d'Italia* nel modo più formale e più assoluto, che le notizia non ha, secondo lui, alcun fondamento, ed ha esortato a smentirla. S. E. Rizoff ha dichiarato doversi ritenere che tali notizie non possono derivare che da fonte nemica della Bulgaria, allo scopo di screditarla e di compromettere un uomo di Stato del valore di Ghenadieff, il che del resto non tarderà ad essere dimostrato dai fatti e dalle successive risultanze dell'istruttoria di Sofia.

Il *Giornale d'Italia*, che aveva pubblicato come proveniente da Sofia la notizia riguardante Ghenadieff, questa sera pubblica: «Prendiamo atto delle dichiarazioni del signor Rizoff, e aggiungiamo che per errore il telegramma di ieri sera era firmato col nome del corrispondente da Sofia, signor Botalico, mentre tale telegramma non era stato spedito dalla Bulgaria, ma da un altro paese balcanico».

Il giusto guiderdone

— E m'hai ricordata sempre, in questi giorni?

— Sempre. Anche perchè c'è per le vie di Milano, di Genova una *réclame* inglese che si direbbe il tuo ritratto. Capelli neri, ondulati...

— Come i miei!

— Occhi azzurri...

— Come i miei!

— Un profilo di maschietto impertinente...

— Oh!

— Dal naso a patata perfetta...

— *Stupido!*

— Scusa: una sola *p*.

Eleanor si carezza, docile. Era docile sempre, in fatto di precisione idiomatica.

— *Stupido.*

— Scusa, l'accento sulla u.

Gino rise forte, schernendo. Eleanor si alzò esasperata, gli arruffò i capelli, a due mani; poi si chinò pentita, baciò quel disordine biondo, si tolse il pettine dai capelli, prese a ritrecciare la criminatura, accuratamente.

La piccola americana poteva ben permettersi con Gino queste ed altre espansioni confidenti. Gino era suo marito. Erano marito e moglie da due anni, ma nessuno l'avrebbe creduto. Prima di tutto s'adoravano. Poi sembravano due scolari in vacanza, due amanti minorenni e fuggitivi, coi giovani — lui di venticinque, lei di ventitrè anni — e d'aspetto più giovane ancora. Così che le gentili donne erano incline in dubbio in quello stesso albergo dove Gino Altari portava la moglie a svernare per la seconda volta.

Gino Altari era ingegnere minerario, non ricco, ma laborioso, con uno studio già avviatissimo in Milano; e aveva conosciuta Eleanor nel modo più comune. Gli si era presentata come stenodattilografa e corrispondente inglese. E gli era piaciuta subito. Tre mesi dopo l'aveva sposata. « Moglie e buoi... ». Qualche volta non è vero. I due coniugi erano felici. Eleanor aveva portato a Gino molte qualità delle quali Gino mancava: una calma visione delle cose, una posta scettrosa, un senso d'economia vigilante. Si adoravano. A Gino tutto piaceva della moglie: anche lo squittire della sua pronuncia, anche quell'arguzia corrosiva — alla Mark Twain, — quella tracotanza un poco beffarda, sempre pronta per tutti e per tutto. Erano felici.

Eppure, sulla loro felicità si era disegnata, fin dall'inizio, una grande ombra. Dopo una malattia di Eleanor, breve e non grave, trovandosi i due sposi di passaggio per quella città climatica della Liguria, Gino aveva voluto far visitare la moglie dal celebre dottore Audisio. Il responso era stato tragico. Gino aveva rabbrividito dinanzi alla grande radioscopia, che la voce stridula e la mano adunca del dottore gli commentavano con franchezza spietata:

— Una lesione alla base destra, grave; una più grave all'apice sinistro. Capisco, non febbre, non tosse, bel colorito: peggio ancora: una forma larvata di « Tisi Florida », dei nervi di vita...

Per poco Gino non era impazzito.

— Non si disperi. Se la sua signora si cura...

— Ma come! come!

— Restando qui, in clima favorevole, i quattro, cinque mesi invernali e scongiurando la catastrofe con tutti i mezzi che la scienza ci offre. Noi li abbiamo tutti: dalla tubercolina allo pneumotorace... Vuole affidare la sua signora alla mia Clinica?

Gino l'aveva affidata.

La Clinica del dottor Audisio non era una Clinica, ma un albergo: uno dei tanti *hôtel* dei quali era composta quella ridente città sanatoriale. Il dottore famoso arrestava gli ammalati e i non ammalati di passaggio, li distribuiva nei vari alberghi, con equa avvedutezza, complici gli osti e i camerieri. Era, quello, il vivaio del dottore famoso: molti morivano ed erano rispediti in patria nottetempo, ad insaputa di tutti; molti languivano, qualcuno — non ammalato — guariva miracolosamente, ed era di *réclame* ai suoi prodigiosi; molti ingrassavano, in quell'ozio forzato, sotto l'egida dell'oste-dottore: tutti, certo, ingrassavano lui. Eleanor aveva fiutato lo scrocco, la speculazione immonda e si era ribellata fieramente; poi aveva obbedito per compiacere il marito disperato. Ma aveva decretato al dottore, fin dal primo giorno, uno sdegno implacabile, una antipatia senza limiti.

***

— Come detesto questi palmizi e questo cielo azzurro e questo cielo sempre sereno! E come sono felice di lasciarli per la nebbia di Milano!

I due coniugi sono appoggiati alla finestra, a terreno, sul corso luminoso.

— Ecco il dottore, che esce da Villa Schwartz e va a Villa Ortensia...

In fondo al viale alberato di palmizi svettanti, di eucalipti aromatici, fiancheggiato di ville ridenti, era comparsa la figura del dottore, tutto nero, nella sua *redingote*, piccolino, tondeggiante, panciuto sulle gambette smilze, le braccia agitate di continuo nel passo baldanzoso, con frettolosa importanza.

— Detestabile! Ecco, ora esce da Villa Ortensia e passa di fronte all'*Hôtel du Midi*, poi dall'*Hôtel du Midi* alla Villa Aldes, poi da Villa Aldes a noi: e così via... Sembra uno scarafaggio. Uno di quegli scarafaggi rotondi, dalle zampe dinoccolate, che vanno lungo i muri, a *zig-zag*, e visitano ogni buco, in cerca di preda.

— Eleanor!

— Quando scende qui, ogni mattina, e mi compare dinanzi, vorrei mettergli nella mano uno scudo, perchè mi risparmiasse le sue premure, e cambiargli la porta sul dietro.

— Penso che t'ha guarita!

— Non sono mai stato ammalato.

— Sei rifiorita...

— Ci mancherebbe m'avesse avvelenata. Come, d'altra parte, ha fatto con la baronessa Frausi, che per poco muore di tetano, e che gli ha dato querela.

— Sei feroce.

— Sì. Sono feroce. E lo sono, perchè tu non lo sai. Tu vieni qui due, tre volte la settimana. E non sai. Io ho saputo come trasudito...

— Ma la radioscopia dell'anno scorso!

— Appunto. E' un modello unico, la fotografia di un torace consunto, forse truccato, esibito a tutti i gonzi di passaggio, per farli allibire di spavento e passare l'inverno tra questi rivenditori di minestre al guazzabuglio.

— Ma da chi hai saputo questo!

— Da persone degnissime: la baronessa Frausi, Mister Corner; da persone più autorevoli ancora: i professori del Policlinico.

— Hai fatto questo!

— Che male c'è! Qualunque donna — donna americana, s'intende, — l'avrebbe fatto. Mi son presentata con le operaie, con le popolane. M'hanno visitata tre professori e sette studenti. Ci sono stata due volte. Tu non credi. Guarda.

Eleanor s'alzò, trasse da un tiretto un foglio, lo pose sott'occhio al marito, scalfiggendo la carta con l'unghia, sotto le parole: « ...Escluso assolutamente l'abito tubercolico. Nessuna traccia di lesioni antiche o recenti... ».

— C'è di più. Sono stata al laboratorio del chimico Fulgenzi: ho fatto esaminare la mia prodigiosa. Acqua pura, nemmeno distillata! E anche di questo, eccoti l'analisi per disteso.

Eleanor squittiva in inglese, come sempre nelle cose concitate. Era bellissima nel suo corruccio scherzoso. Il marito la guardava in silenzio, dominato, attirato da quella schiettezza rude della razza diversa.

— Eleanor, sei grande! Ma calmati, piccola mia!

Gino allacciò la moglie alla vita; Eleanor si sedette sulle ginocchia del marito, corrucciata, rigida come sopra uno sgabello.

— Calmati. Non tutti i dottori sono furfanti...

— Ma questo lo è!

— Forse ti sbagli. Stamane gli ho chiesto il suo onorario e si è rifiutato assolutamente di far cifre...

— Si rimette alla tua generosità, che è pazzesca. L'anno scorso ti sei creduto in dovere d'aggiungere a tutto il resto una spilla in brillanti!

— Quest'anno saremo avari. Gli spingeremo una semplice busta con un semplice biglietto da mille.

— Cinquecento saranno anche troppo!

— Eleanor, badiamo a non far figure!

La moglie, per tutta risposta, tolse dalla giubba del marito, con gesto rapido, il portafoglio pesante.

— Mi derubi!

— Ti derubo. Sono la tua segretaria. E quest'anno, se permetti, salderò io ogni cosa. Albergo, cocchieri, dottore...

Gino rideva. Baciò la moglie dietro l'orecchio, alla radice dei capelli. Il dottore s'affacciò in quell'istante, alla finestra luminosa. Balbettò una scusa, allontanandosi.

— Prego, prego, dottore! s'accomodi.

— No! no! verrò a salutarli alla stazione.

E s'allontanò, correndo, sulle gambette smilze.

***

I due visitarono un'ultima volta la città della convalescenza, fatta di alberghi e di giardini, di mare azzurro e di cielo azzurro. Gino stette dinanzi ad un grande magazzino estratto.

— Bisognerebbe consegnargli il denaro in un portafogli elegante; una semplice busta non è presentabile...

Eleanor assentì, silenziosa. Entrarono.

— Sceglierà io — disse lei.

La scelta fu rara. Una cosa in finto bulgaro con giaggiolo in finto argento: abominevole.

— Ed ora che cosa fai! — domandò Gino, inquieto, vedendo che la moglie toglieva dalla busta e presentava alla cassa il biglietto destinato al dottore.

— Ho pensato che trecento lire sono più che sufficienti.

Accluse nella nuova custodia i tre biglietti; mise il resto nel portafogli del marito.

Eleanor, non farai questo!

— E' già fatto!

Uscirono. Passeggiarono ancora sotto i palmizi. Salirono a far colazione a mezza collina, in un ristorante campestre, sepolto tra gli ulivi. Di ritorno il scoprese un uragano improvviso. Scesero di corsa, rifugiandosi sotto le arcate, fino alle prime case della città. Una ventata più forte rovesciò, spezzandolo, l'ombrello minuscolo di Eleanor.

— Bisognerà comperarne un altro! — osservò Gino.

— E tu dovresti comperarti un impermeabile; da tempo ne abbisogni.

Entrarono in un altro magazzino, fradici, ridendo. E Gino scelse per Eleanor un ombrello molto elegante ed Eleanor volle per Gino un *Water-proof* autentico, da buona intenditrice d'oltre-oceano.

— Eleanor, che cosa fai!

Ancora una volta essa aprì il portafogli del dottore, ne tolse altro denaro.

— Eleanor, non permetterò più!

— Rifonderò.

— Giura che rifonderai.

— Giuro che rifonderò.

S'avviarono alla stazione, sotto l'atrio già li attendeva il dottor Audisio. Gino tremava.

— Non temere. Gli presenterò il dono io stessa.

I due coniugi presero il celebre luminare in mezzo, passeggiando in alto. Gino sorreggeva alla moglie, dietro le spalle di lui, perchè gli offrisse il presente.

Ma Eleanor aspettò d'essere in treno, bene insediata col marito e con i bagagli. Allora, quando già il treno si muoveva, si affacciò con un sorriso feroce.

— Non s'illuda, caro dottore. L'anno scorso ha fatto le cose mio marito. Quest'anno sono io che offro all'amico il ricordo che ti merita...

E protese l'involto prezioso, lo tenne sospeso pel nastro di seta rosa, tra l'indice e il pollice, mentre già il treno avanzava, restringendo il dottore panciuto a seguire il convoglio quasi di corsa; tenne il dono sospeso a lungo, con monelleria spietata, prima di lasciarlo cadere nelle mani adunche e protese. La stazione, il dottore, la città scomparvero. Allora Eleanor si volse verso Gino, rifugiato in un angolo, allibito.

— Eleanor! Eleanor, che cosa hai fatto! Era la abbracciò, ridendo.

— No! no! Dimmi subito. Quanto c'era là dentro! Non parli! Meno di trecento!

Eleanor taceva.

— Duecento!

Eleanor taceva.

— Cento! Nemmeno cento! Niente! Eleanor! Sono disonorato! Non potrò passare da queste parti mai più! Niente! E avevi giurato di rifondere i tre biglietti sottratti!

— Sì, *dearest!* e li ho rifusi. Il certificato del Policlinico, l'analisi della tubercolina, la mia carta di visita riconoscente.

E soffocò lo sdegno del marito con le risa e coi baci.

GUIDO GOZZANO.

Il più vecchio e il più giovane dei soldati di Francia applauditi agli invalidi

La guerra nella caricatura

Avviso ai parigini

« Quando uno Zeppelin è segnalato, si raccomanda a coloro che abitano agli ultimi piani e negli abbaini delle case di scendere in cantina per essere salvi da eventuali bombardamenti ». — così dice il manifesto del Prefetto di Polizia. Ma tutte le famiglie non cantine e audaci: la compagnia dei gattini este escono dai loro piccoli regni, agli sui tetti, e insistentita con i gesti arguti il grosso e mal fatto cetaceo prussiano.

(Dalla *Vie Parisienne*, dis. di R. Prejelan).

Dubbio amletico

Il comandante inglese: — *Ho detto oggi ai volontari: nel mare d'Irlanda. Quale bandiera sventolerà sull'albero maestro?*

(Da *Lustige Blätter*, di Berlino).

La porta dei Dardanelli

Accidenti! La serratura non si può far saltare. E' una serratura tedesca!

(Dal *Meggendorfer Blätter*).

Deutschland uber alles!

Una interpretazione americana del superbo motto tedesco.

(Dal *Life*, di New York).

Dall'astronomo

— *Ho voglia un mappamondo.*
— *Celeste o terrestre?*
— *Voglio un mappamondo esclusivamente prussiano!*

(Dal *Rire*, dis. di Galanis).

Colloquio

Napoleone: — *Che cosa sono le più potenti armi di questa guerra?*
Bismarck: — *Il pane e le patate, purtroppo!*

Giornali e Riviste

Alto, magro, leggermente curvo, schivo di ogni atteggiamento plateale, il giovane Principe di Galles non aveva mai fatto nulla per divenire popolare, pur solo esteriormente. Di lui non si interessava in fondo, che il suo volto buono e serio, troppo infantile perchè vi si potesse leggere dentro. Lo si amava per convenzione: non si sapeva nulla di lui che oppugnasse e promettesse; questo fanciullo eguale. Solo si sapeva che era un sentimentale... Si narrava che la sua facilità d'innamorarsi era tale che parecchie volte alla corte si era dovuto esplicare un'azione energica per raffreddare la sua passione. Si raccontò anche un suo amore pieno d'ingenuo colore, per una delle dame d'onore della Regina: si parlò di un altro diversione sentimentale per una ricca fanciulla borghese, che lo aveva ospitato in casa sua, un giorno che un temporale lo aveva colto a mezzo di una passeggiata campestre. Quando scoppiò la guerra, il Principe fu nominato sottotenente in un reggimento di fanteria. Era il più giovane ufficiale del suo reggimento: e fu scelto per questo portabandiera. Ma il suo sogno era quello di andare a combattere, come se fosse di continuo preoccupato di sostenere il paragone col suo cugino di Germania, la cui fierezza militare è valsa a rendergli odioso agli inglesi assai più del padre. In questa occasione si scoprì in lui una forza di volontà fino allora sconosciuta. Ogni giorno — dice un collaboratore della Sera — egli rinnovava al duca la sua preghiera dal quale lealmente ebbe il permesso di partire per la Francia, senza pompa, con scrupolosità seguito, vestito come tutti gli altri della sua uniforme kaki, senza alcun segno esteriore della sua regale dignità. Come il Principe di Galles è partito senza rumore, egli rimase da quattro mesi sul campo di battaglia, evitando che alcuno si occupi di lui... Un ufficiale, di ritorno dal fronte, raccontò che il Principe aveva una mattina in una trincea presso Ypres, senza che nessuno si accorgesse della sua presenza: tutti lo credettero un imberbe sottotenente, incaricato di una missione importante. Quando, d'improvviso, taluno dei soldati lo riconobbe, nella trincea britannica si levò un formidabile *hurrah* imprudente per quanto spontaneo... Di fatto, i tedeschi imboscati nella loro trincea — duecento metri più lontano — supposero a quell'urrah con un fuoco serrato di fucileria, tenendo probabilmente che quel grido fosse il segnale dell'attacco. Il Principe, dietro i ripari della trincea, ne rise ingenuamente come orgoglioso di quel saluto micidiale del nemico. Si dovette poi usare ogni insistenza per allontanare il Principe da quella posizione pericolosissima, imboccando il corridoio di uscita della trincea, egli levò una mano in segno di saluto e ridendo ai suoi soldati: *Good bye, my boys.* Spessissimo egli si ferma anche a mangiare o a dormire negli accantonamenti. Tutti ammirano la sua sobrietà, la sua semplicità di vita, la facilità con cui s'adatta lietamente a tutte la asperità della vita di guerra. Quando viaggia in automobile pilota quasi sempre egli stesso la sua vettura: egli è un eccellente e destro guidatore. Uno dei pochi svaghi del Principe, sul campo di battaglia, è quello di fare delle lunghe e accanite partite di *golf* con i suoi ufficiali.

***

Il giovane letterato marchese Guillot de Sain, che ora è ferito e degente in un ospedale non lungi dal fronte delle Argonne, rievoca in un periodico specialmente dedicato ai soldati feriti — *L'Ambulance* — la figura del poeta Louis Grandreau, che fu ucciso da una pallottola nemica all'inizio della battaglia di Crouy. Questo poeta di molto ingegno cercava nella guerra gli spunti del semplice eroismo che avrebbe esaltato nelle opere che avrebbe certamente scritto se la morte non gli avesse rubata la giovinezza allargandogli i fuori della più grande gloria. Guillot de Sain ha ritrovato sulla scrivania del commilitone un taccuino nel quale annotava i molti racconti uditi tutti i giorni nella trincea: ecco l'ultima registrazione, fatta poche ore prima di cadere sotto la mitraglia nemica: « Qui le *sturnel* è chiamato il cannoniere viaggiatore della morte: si può regolare la frase che potrà tornare comoda in tempo di pace, quando i lavoranti saranno alla ricerca dei proiettili strambi e pittoreschi ». Un ufficiale Louis Grandreau ricevette da Edmondo Rostand il seguente biglietto, spedito il 14 novembre 1914 dall'Ospedale sussidiario di Lavezzore, nei Bassi Pirenei, dove il poeta presta servizio: « Grazie, caro e giovane amico, della vostra letterina così commossa e commovente. Io penso molto e assai di frequente a voi e sono certo che i vostri soldati vi amano semplicemente, rudi e primitivi. Io li abbraccio tutti con tutto il cuore e vi bacio. Io spero di ricevere da voi belle notizie. Mio affetto vi saluto, mio caro poeta luogotenente! » Dopo aver ricevuto questa lettera, Louis Grandreau ordinò ai suoi soldati di mettersi in fila su due ranghi, sull'attenti, come per una rivista. Lesse la lettera ad alta voce e poi esclamò: « Soldati! Edmondo Rostand vi ha abbracciati! Tutti voi, miei prodi, non erravate prima della guerra che dei giovani gaudenti, ora siete fiamme vive di patriottismo. Il padre dell'*argot*, che so che cosa sono l'eroismo e la leggenda di Francia, vi considera suoi amici per l'amore che ha per me. Viva la Francia ed avanti sempre, per la vittoria divina! » I soldati presentarono le armi al poeta lontano: da lungi tuonavano le artiglierie.

***

Il *Journal* sunteggia da una rivista parigina un lungo articolo di Frédéric Masson, curioso — e diciamo pure — profetticamente macabro. « Guglielmo II — scrive l'eminente accademico francese — ha ora cinquantasei anni ed a questa, per lui, certamente, un'età assai critica. Suo padre, l'Imperatore Federico, nato il 18 ottobre 1831, è morto il 15 giugno 1888, a cinquantasette anni, di un cancro alla gola: sua madre, l'Imperatrice Vittoria Adelaide Maria Luisa, figlia della Regina Vittoria, morì qualche anno più tardi, della stessa orrenda malattia. In questo genere di malattie ci sono, come si sa, degli arresti momentanei ma poi si notano terribili e fatali recrudescenze. Lo sviluppo normale del cancro è quello che si è notato presso il Principe imperiale (l'Imperatore Federico II): il morbo si sviluppò nel marzo del 1887 e nel giugno del medesimo anno in forma atroce. L'operazione chirurgica ha ritardato la catastrofe di quattro mesi. Questo ritardo ha fatalmente dato alla principessa Vittoria il inghilterra la corona imperiale che ella aveva atteso per lungo tempo: poi, dopo ventiquattro mesi di continue sofferenze comuni che era stato il più fedele dei figli e che aveva subito da parte di suo figlio le più commoventi delle usurpazioni di grado, onori, muto, nell'estremo silenzio. Chissà! E' vero o è falso che Guglielmo II soffre una grave malattia alla gola? E' vero o non è vero che un intervento chirurgico è ritenuto imminente? E' vero o è falso che il cancro è un morbo ereditario? Suo padre e sua madre sono morti di cancro: dovrà subire anche questo angoscioso la stessa sorte? Dalla tracheotomia alla morte possono correre qualche mese al più. Il Kaiser — concludeva con una tragica interrogazione il Masson — ha dunque soli quattro mesi di vita dinanzi a sè? »

***

Di Sir Arthur Paget, il generale inglese che è stato incaricato di una importantissima e delicata missione diplomatica presso i Governi e le Corti degli Stati balcanici traccia un grazioso profilo un collaboratore dell'*Eclaireur de Nice*. Questo colonnello inglese è uno dei più belli ed eleganti uomini del Regno Unito. Dalla figura mirabilmente proporzionata, il Paget è forte e delicato: la sua fisionomia è aperta e affascinante. Alto due metri precisi, senza scarpe, Paget è eretto della persona e nell'esercizio ancora. Schermitore e giocatore di *tennis* è, quel che si dice, un *gentleman* perfetto: è gentiluomo dalla testa alle unghie: possiede un guardaroba meraviglioso, signorilissimo. Non per nulla fu intimo dell'arbitro di tutte le più squisite e raffinate eleganze, di Edoardo VII. Particolarità rara in un soldato inglese, Arthur Paget parla il francese con una tale facilità, con una rapidità e un'intonazione parigine così perfetta che colora che non lo conoscono personalmente lo prendono facilmente per un cittadino dell'Urbe di San Dionigi, per un nato all'ombra veneranda della basilica di Notre Dame. Qualche volta a Londra ebbe a prese, dai suoi compagnoni, per un parigino: e allora Paget si divertì a bleguer pel poi rivelato la sua nazionalità e il suo grado.

Un nemico di più

Soffia in questo momento un cattivo vento, un vento di grippe. Quest'anno questa malattia fa vittime più numerose perchè gli organismi si mostrano meno resistenti. I tempi burbali che attraversiamo hanno infiltrato molta gente e smussato la facilità di resistenza.

Il microbo del grippe incontra terreno favorevole. Ricordiamo che in tempo di epidemia il prendere le Pillole Pink permette di sfidare il microbo. Le Pillole Pink ci fortificheranno tanto bene e così che il vostro organismo non sarà più il terreno propizio.

Le Pillole Pink aumentano in notevoli proporzioni i globuli del sangue e danno loro la qualità difensiva che fanno resistere agli attacchi quotidiani e ripetuti del male.

Le Pillole Pink sono il medicamento da prendersi in tempo di epidemia. Il loro uso rende immuni e costituisce una specie di vaccinazione.

Se avete avuto recentemente il grippe, non dimenticate che per ristorare il vostro povero organismo depresso, indebolito, vi occorre un rigeneratore del sangue di grande potenza.

Le Pillole Pink sono il rigeneratore del sangue, il tonico dei nervi più potente.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie, Lire 3.50 la scatola, Lire 18.— le 6 scatole, franco. Deposito generale A. Morenda, 6, Via Ariosto, Milano.

SCIROPPO
PAGLIANO
del Prof. Girolamo *Pagliano*
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta del Finocchiaro della sera ed originale della Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1870 in Firenze, che non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via Pandolfini
Evitate le Contraffazioni
Ogni prodotto della nostra Ditta deve esser munito della marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Un giorno fortunato ogni mese
Articoli per CASA e CUCINA
Prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO
I più grandi Magazzini d'Italia
Tappeti - Tappeti - Tappeti -

I giovani esploratori

Una cerimonia in Campidoglio

Roma, 8, sera.

Questa mattina alle 8.45, in colonne precedute dalle bandiere e dalle fanfare, i boys scouts si sono mossi dal Pilippini, dove erano accantonati, e sono giunti in piazza Campidoglio ove si sono allineati. In piazza Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione di un distintivo-ricordo agli esploratori italiani per l'opera prestata in occasione del terremoto marsicano. Erano presenti il sindaco don Prospero Colonna, il generale Zoppi presidente della Sezione di Roma, il generale Armadas vice-presidente generale del Corpo, il colonnello medico dottor Menabuoni della Commissione centrale del Corpo, il professore Colombo commissario generale degli esploratori, il prof. Mondani della Commissione centrale esecutiva, assessori e consiglieri comunali e vari membri del Comitato locale della Sezione.

Sulla piazza del Campidoglio il prof. Colombo ha pronunciato un breve discorso.

"E' mancato il messaggio!.."

«Giovani esploratori! — egli ha detto — prima della guerra esisteva una simpatica usanza tra i boys scouts sparsi in tutto il mondo: un messaggio lanciato per l'universo dal generale Baden Lowel designava alla organizzazione un giorno in aprile per ricordare tutti insieme in un'ideale fratellanza senza confini la promessa fatta nel solenne giuramento. Quest'anno la primavera è venuta ma non è venuto purtroppo il consueto messaggio. Le patrie sono in pericolo ed il sentimento della solidarietà universale ha ceduto il posto, speriamo per breve tempo, al sentimento della solidarietà nazionale. Noi che abbiamo la fortuna di essere qui riuniti saremo estranei alla comune lotta, non lasciamo cadere la nostra insegna. I giovani esploratori italiani, rinsaldando un pensiero ai loro confratelli europei travolti nella guerra, ed a tutti gli altri che hanno il bene della pace, facciano ecco a questo loro compagni che, giurando ogni sul Campidoglio, acquistano il diritto di chiamarsi esploratori».

La consegna della medaglia in Campidoglio

Il prof. Colombo ha accettato infine all'opera della sezione romana nel terremoto della Marsica. Dopo di che si è iniziata la distribuzione delle fiaccole distintivo ricordo. Ogni fiaccola era dedicata affettuosamente e presentava un aspetto imponente. Terminata la cerimonia della consegna dei distintivi, i giovani esploratori a gli invitati si sono recati nella sala degli Orazi e Curiazi, ove ha avuto luogo la consegna della medaglia al merito concessa dal Comune di Roma e dalla Fondazione Carnegie alla bandiera delle sezioni di Roma ed a vari esploratori delle altre sezioni d'Italia. Al banco d'onore hanno preso posto, al centro il sindaco on. Colonna, che reggeva a destra l'altro sindaco Bertolini e a sinistra l'on. Celesia, sottosegretario di Stato all'interno. Vi erano anche l'on. Rosadi, sottosegretario alla P. I., il prefetto commendatore Apolei, che rappresentava anche la fondazione Carnegie, il generale Guicciardi di Cerreto, in rappresentanza del Ministero della Guerra, il generale Diaz in rappresentanza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Ferrero di Cavallerione, della Sanità Militare; l'ammiraglio Cusani, il senatore Volterra, il consigl. Fiorini del Ministero dell'istruzione, il prof. Colombo e tutte le autorità che avevano precedentemente assistito alla cerimonia sulla piazza.

Discorso del Sindaco di Roma

Alle 10 precise si è iniziata la cerimonia. Il sindaco Colonna ha pronunciato un discorso. Egli ha detto:

«Amare la patria e servirla fedelmente vuol giurare qui in Campidoglio giovani esploratori ed il vostro giuramento infonderà nell'anima profonda commozione perchè la vostra parola nell'ingenuità consacra il lavoro vostro compiuto in ogni parte d'Italia non era solo l'espressione di un nuovo sentimento ma l'affermazione indistruttibile dell'anima italiana. Ma come in questa tragica ora in cui si decidono le sorti dei popoli, il vostro giuramento assurgerà poi a voi i palpiti di tutta Italia. Ed io, rivolgendovi il saluto di Roma dal Campidoglio fulgente delle sue storiche glorie, saluto l'avvenire radioso della patria nostra, io che vi ho visti all'opera in un momento doloroso per l'Italia, potei apprezzare tutto il valore della vostra educazione civile e mi sento lieto e orgoglioso di affidare la vostra bandiera alla macchina dei bellettini. Qui la grandezza d'Italia trovò il suo palladio, qui si svolsero i grandi eventi di Roma immortale, da questo luogo sorse gli auspici per l'avvenire della patria, gridando: Viva l'Italia!»

Discorsi di Bertolo e Celesia

Ha preso poi la parola l'on. Bertolo, il quale ha osservato che mai come in quest'ora si sente la necessità della salda preparazione morale e fisica della gioventù italiana per la maggior fortuna della patria nostra, e si è compiaciuto che in Italia si siano formate ampie sezioni di giovani esploratori educati ad una scuola di sana disciplina e di coscienti responsabilità affermandosi nelle opere fattive e feconde di abnegazione e di solidarietà. Disse infine che il motto «*aiuto pensati*» sarà il grido di lotta la gioventù d'Italia stretta in salda compagine nazionale.

L'on. Bertolo termina inneggiando all'Italia e al Re.

I giovani esploratori rispondono gridando *Evviva!*

L'on. Celesia porta quindi il saluto del Governo ai giovani esploratori, esprimendo la speranza che essi avendo cominciato con atti di pietà, sappiano continuare a servire la patria con opere più alte. Aggiunge che fregierà della medaglia della Fondazione Carnegie la bandiera e vari esploratori d'Italia, spiegando brevemente lo scopo della detta istituzione che premia i fatti di oscuro eroismo. Conclude augurandissimo assicurando che il Governo veglierà sulle sorti dei giovani esploratori con vivo interesse e con profonda simpatia.

Quindi il maggior Castelli, commissario della Sezione di Roma, prega l'asta della bandiera sulla quale l'on. Celesia appunta la medaglia. Brevi ed elevate parole di ringraziamento pronuncia il generale Zoppi, presidente della Sezione di Roma. Il prof. Colombo dà infine lettura dei nomi degli esploratori premiati. Ecco i premi:

Medaglia al merito per Bologna: Forinti, Mauriello Rossi, Tari e Trezzi; per la Sottosezione di Frascati: Tedisco, Giannini Ravessi, Di Giulio, Donati; per la Sezione di Milano: Cagnani, Barberoux, Biraani, Armondo e Oriani; per la Sezione di Nocera Inferiore: Bartoli; per la Sezione di Orvieto: alla bandiera; per la Sezione di Piacenza: Carli; per la Sezione di Roma: Borre Lorenzo, Borro P. Giorgio, Rosati, Tuzzi, Brenna, Graziadei, Rosati Arnaldo, Giammarino, Novelli, Belvegere, Castro, Bontempelli, Rossi, Bedrucci Guaidi, De Caroli e Pucci; per la Sezione di Palermo: Guagliarelli e Fiorentino; per la Sezione di Spoleto: alla bandiera; per la Sezione di Taormina: Licciardelli; per la Sezione di Torino: alla bandiera.

Terminata la cerimonia, nella sala degli Orazi e Curiazi, gli esploratori, allineati, sono stati in piazza Campidoglio, ove hanno sfilato in parata dinnanzi alle Autorità.

La gara

Oggi alle 15, in piazza di Siena a Villa Borghese, hanno avuto luogo le gare nazionali dei giovani esploratori. Erano presenti l'ammiraglio Bettolo, presidente generale; il sindaco on. Colonna, con l'assessore Valli; il generale Amadeo, vice-presidente generale e presidente della Giuria giudicatrice delle gare; il gen. Zoppi, il presidente della Sezione di Roma, il prof. Colombo commissario generale, l'ammiraglio Aubin e altri consiglieri comunali di Roma, moltissimi commissari e componenti i Comitati delle varie Sezioni, fra cui il comm. Scozi e il colonnello Salaro di Bologna, il comm. Valiani, il cav. Verona e il commissario Landucci di Torino, il commissario Macorati di Milano, il cav. dott. Cancer direttore del Manicomio di Nocera, presidente di quella Sezione. Il commissario Cattapani e moltissimi altri. Le gradinate di piazza di Siena rigurgitavano di una folla composta in massima parte di signore e signorine. Assistevano anche la signora del Presidente del Consiglio, donna Maria Salandra, e la sua figliuola. Il concerto della fanfara suonava allegre marcie durante le gare. La prima gara è stata quella di campo e di attendamento. Ogni squadra di esploratori ha tracciato il suo campo con tutte le regole d'arte, ha rizzato le tende e ha preparato il focolaio e la latrina. Si è distinta in questa gara specialmente la squadra di Bologna. La seconda gara consisteva nella esecuzione di uno o più esercizi di ginnastica elementare e applicata, esercizi col bastone, con la fune, col lazzo, scalate, arrampicamenti e difesa personale senza armi (*ju jitsu*). Si sono segnalate specialmente in questa gara Salerno, Venezia e Roma. La terza gara riguardava la segnalazione. Ogni Sezione concorrente ha scelto sei fra i suoi migliori segnalatori, tre per trasmettere e tre per ricevere i messaggi, con l'alfabeto Morse. I messaggi sono stati trasmessi da alcune Sezioni con le bandiere, da altre con segnali luminosi. Salerno, Roma e Venezia si sono segnalate in questa gara. L'ultima gara era quella di pronto soccorso ed è consistita nel miglior modo di curare i feriti, gli annegati e gli asfissiati col pochi mezzi di cui si dispone in un posto di pronto soccorso. Si è specialmente distinta la squadra di Nocera Inferiore, ove si notava un bambino di soli 7 anni, figlio del prof. Cancer. Terminate le gare, gli esploratori prima di passo e poi di corsa hanno sfilato davanti alle Autorità.

La scoperta di un apparecchio radiotelegrafico

nell'abitazione d'un tipografo romano

Roma, 8, sera.

Stamane il delegato di Stefano, accompagnato da alcuni agenti, saliva all'abitazione di certo Enrico Pennacchia, tipografo, ventisettenne, qui in via Bodoni, 36, poichè in questi ultimi giorni erano pervenute al Commissariato del Testaccio contro il Pennacchia delle accuse, nelle quali si affermava che il tipografo possedesse in casa un apparecchio radiotelegrafico, e nella notte collocasse l'impianto stesso sopra la terrazza per intercettare le comunicazioni delle Autorità militari, trasmesse alle stazioni radiotelegrafiche, alle navi ed ai porti. Procedutosi ad una perquisizione, il funzionario ha trovato in una delle camere l'apparecchio radiotelegrafico, che porta la scritta di «vero radiofano». Il Pennacchia fu arrestato, e a guardia dell'apparecchio furono lasciati alcuni agenti, in attesa di una Commissione di tecnici, che procederà all'esame dell'apparecchio.

Intanto il commissario cav. Caporale, reggente il Commissariato del Testaccio, ha potuto accertare che il Pennacchia si intratteneva sovente la notte sulla sua terrazza, e vi accoglieva alcune persone.

Gli scopi educativi dell'impianto

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il cav. Marzoni, primo segretario al Ministero delle poste, si è recato nel fabbricato di via Bodoni, per osservare l'apparecchio radio-telegrafico scoperto dalla Polizia nell'appartamento abitato dal tipografo Pennacchia. Il Marzoni ha constatato che si trattava di una piccola stazione radiotelegrafica, la quale, se non aveva molta potenzialità trasmettente, era però da considerarsi come una buona stazione ricevente.

«Si noti — scrive il *Giornale d'Italia* — che a un chilometro di distanza c'è l'Istituto superiore delle poste e telegrafi, al viale del Re, munito di apparecchio radiotelegrafico. Altre stazioni radiotelegrafiche sono a Monte Mario e a Centocelle; quindi era facile al Pennacchia di intercettare le comunicazioni. E' stato accertato che con le sue mani il Pennacchia ha montato l'apparecchio; in un taccuino sequestrato erano segnati accuratamente tutti i pezzi necessari. Il tipografo aveva collocato un filo sulla terrazza, all'estremità del quale era stato collegato l'apparecchio, posto al terzo piano, e cioè nella casa del Pennacchia. Prima di mettere in funzione l'apparecchio, il tipografo si poneva sul capo una cuffia coi ricevitori. Le comunicazioni radiotelegrafiche venivano annotate con segni stenografici su appositi moduli litografati, in cinquanta dei quali è scritto: «Ad ore... del giorno...». Il delegato De Stefano ha anche sequestrato alcuni appunti stenografici, che dovranno essere tradotti».

Il *Giornale d'Italia* dice che alla tipografia della Camera, dove il Pennacchia era occupato, sono stati sorpresi dall'arresto del Pennacchia; era soprintendente del reparto dattilografia. La sua condotta era ottima. Nelle recenti elezioni amministrative era stato portato candidato dal partito socialista ufficiale. Il *Giornale d'Italia* dice che alcuni stenografi della Camera hanno affermato che il Pennacchia parlava spesso del suo apparecchio radiotelegrafico, che egli metteva a confronto con quello di padre Argentieri. A tutti i loro avvertimenti e a tutte le loro considerazioni sulla opportunità di sospendere gli esperimenti dopo la promulgazione del decreto del Governo, rispondeva: «Non posso fare quello che mi pare in casa mia? Chi me lo può impedire?». Il Pennacchia ha dichiarato al commissario Caporali che egli aveva desiderio di erigere un istituto di educazione; quindi aveva montato l'apparecchio per acquistare nuove cognizioni scientifiche, per esporle poi ai ragazzi, che avrebbe accolto nel suo istituto.

Un tragico accidente automobilistico

Due giovani uccise

Roma, 8, mattino.

Un tragico accidente automobilistico è avvenuto a Penne. Due giovani sono rimaste orribilmente uccise. Per solennizzare la «passeggiata», una comitiva di giovani era stata invitata ad una merenda in campagna. Della comitiva facevano parte, fra gli altri, Maria Castagallo e Gina Giovanetti. Verso le 16 tutti mangiavano all'aperto in vicinanza del paese, quando sulla strada transita passò un'automobile, che lo *chauffeur*, dopo averla ripresa, esperimentava. Lo *chauffeur*, a nome Marcella, fu invitato a partecipare alla riunione. Poco dopo tutta la comitiva salì sulla automobile ascendeva la ripida salita del Boschetto, e il spente il motore e la macchina fu cominciato a retrocedere. Lo *chauffeur* fece tutto ogni sforzo per trattenerla, ma i freni non funzionavano più, né valsero a fermarla dei grossi sassi gettati dietro le ruote posteriori da uno della comitiva che seguiva l'automobile in bicicletta. Il Marcella ha gridato ripetutamente agli amici di non scendere dalla vettura, ma inutilmente, perchè le donne si sono lanciate fuori mentre la macchina continuava a retrocedere, così che la Castagallo, una bella giovane, è stata straziata dalla pesante vettura e dopo pochi minuti è morta. Intanto l'automobile andava contro gli alberi posti sul ciglio della strada e finalmente si arrestava. Si cominciò allora a ricercare la Giovanetti, una fanciulla di 22 anni, ma essa era scomparsa. Dopo inutilissime ricerche è stata rinvenuta sulla strada, anch'essa morta per un'orrenda ferita alla gola.

Come "la nottola" uccise "il pazzerello"

Roma, 8, mattino.

Nel territorio di Grottaferrata, in tenuta Formarotta, è avvenuto un tragico omicidio. In una ridente vigna lavoravano i contadini Pianozzi Luigi, d'anni 40, soprannominato «la nottola», e Masi Enrico, d'anni 35, soprannominato «il pazzerello». Tutto procedeva regolarmente e la migliore armonia regnava fra i pacifici lavoratori, i quali, dopo aver fatto colazione, si erano posti nuovamente al lavoro. Ad un certo punto però il Pianozzi, mancando un improvviso malore, ha tralasciato il lavoro e si è recato a bere; e, accusando dei brividi di febbre, ha tolto la giacca appesa ad un palo e se la è infilata. Però che in essa vi fosse una rivoltella. Sembra pure che il Masi Enrico di quando in quando si volgesse per tenere d'occhio il Pianozzi, il quale gli domandò il motivo per cui lo guardava con un certo sospetto. Fatto sta che alcuni minuti dopo al l'improvviso si sentì un colpo di rivoltella e fu visto cadere il Masi. In pari tempo il Pianozzi si dava a fuga precipitosa. Atterriti i contadini di lavoro, accorsero in aiuto del ferito, il quale pochi minuti dopo spirava. Sono subito accorsi sul luogo i carabinieri ed un funzionario di pubblica sicurezza. Non è stato ancora possibile appurare la ragione di un così barbaro omicidio.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino)

Per furto in una tenuta del Marchese De Medici - Il cofanetto rivelatore - Lui, lei e l'altra - L'eredità immaginaria.

Nell'aula 5ª del Tribunale, ieri comparvero certi Lapier Domenico e Castagneris Francesco, sotto un cumulo di accuse: furto, minaccio semplici a mano armata, ed ingiurie. Il Castagneris è nuovo a giudizio penale; non così il Lapier, che dovette già saldare parecchi conti con la Giustizia. Il 28 agosto 1914, entrambi gli imputati penetravano in una proprietà del marchese Luigi De Medici del Vascello, sita nella regione Piano delle Dame, in Venaria Reale. Erano in compagnia di altri cinque rimasti ignoti e che il Lapier e il Castagneris hanno tenacemente negato di conoscere. Il Lapier, come il più agile, saliva su di una quercia, e armato di un falcetto abbatteva i rami che i compagni affastellavano, per poi portarli a vendere come legna da ardere. Ad interrompere questa manovra, sopraggiungevano due guardie private del Marchese, ma non tanto lesti da non impedire la fuga dei ladri. Il solo Lapier fu impossibilitato a fuggire. Invitato a scendere dall'albero, egli discendeva, però tentando minacciosamente il falcetto in una mano. Alle ingiunzioni delle guardie, egli non deponeva l'arma; e ad un certo momento, dopo non molti passi, si fermò, dichiarando di non volerla più seguire. Intanto a rincorrerlo era comparso improvvisamente, sbucando dalla macchia, il Castagneris, che intendeva a debita distanza, con tono minaccioso e spavaldo, invitava le guardie ad arrestarlo, rivolgendo loro le più torve minacce. Ma non appena fu accostato, se la diede a gambe, abbandonando l'amico al suo destino.

Ieri i due comparvero e seppero subito vigorosamente difendersi, tanto che parte delle accuse crollarono, e il Tribunale assolveva il Lapier e il Castagneris dal furto, per amnistia, dichiarando estinta l'azione penale; assolveva poi il Lapier dall'oltraggio per non aver commesso il fatto; riteneva il Castagneris colpevole di minaccia grave a mezzo della prima parte dell'art. 156 C. P. e lo condannava alla reclusione per giorni 15.

Difesa avv. Gherardini.

***

Il lattoniere Giorgio Balcaldo un bel giorno si recava alla sua scuderia, situata nel cortile dell'Albergo Cassel Vecchio in via Maria Vittoria, per controllare se la rabbuffata di piombo che egli aveva fatta posta giorni prima funzionava bene, senza perdere goccia d'acqua. Ma rimase ogli a bocca aperta quando constatò che il lungo tubo, di circa 60 metri, era completamente sparito. Indagò, chiese insistentemente ai vicini, ai conoscenti; ma non ne cavò; per le evasive risposte dategli, un nuovo bel buco. La domanda a sè stesso che più lo assillava era questa: «Certo, quella tubatura l'avevano rubata. Ma come diavolo avevano fatto a trasportar via quel peso, ed evidentemente di giorno perchè la scuderia era chiusa di notte, e la sua sonatura intatta?». Nè a dargli una esauriente risposta era venuto giorni dopo il caporione Longo Giuseppe, raccontandogli che un tale s'era da lui fatto imprestare un carretto verso le 3 del pomeriggio del giorno 28 maggio ultimo scorso, per caricare del materiale nel cortile stesso. Ma il cemento non era stato per nulla rimosso dal suo posto. L'identificato il ladro, egli risultò tal Badella Giovanni già vecchia conoscenza della nostra Questura, reite ormai a avvezzo al «riciclo» di imputato per ladrerie impresa.

Ieri il Tribunale gli infliggeva la pena di un anno e 2 mesi di reclusione.

Difesa avv. Pagliuzzi.

***

Alle contestazioni del Presidente cav. Avenati di una ricostituzione, Giuseppina Enrietti fu sorda ed inesorabile nelle sue accuse. Essa, era querelante per reato d'adulterio, ed in questi era la donna non perdona. E si che la moglie ai era già presa una fiera vendetta contro colei che credeva l'amante del marito! Giuseppina Enrietti moglie Reinero, alla quale giungevano i salaci commenti del vicinato, per le visite diurne e notturne che il marito suo Reinero Giacomo faceva alla bella vedovella Ferrero Vittoria, esasperata, commossa, gelosa, furibonda, affrontò la rivale. Così narra in merito un cimbello.

— Quest'ombrello è di mio marito — gridò la Enrietti. — Anche questo devo vedere!

E afferrato un passo, con furore in pugno, percosse al viso la Ferrero, il che le fruttò l'esso passato.

La Ferrero dovette farsi curare all'ospedale, e fu denunciata all'autorità giudiziaria la le sono e la colpevole. Ma costei a sua volta querelò l'adultero ed Ferrero Vittoria e contemporaneamente anche il marito suo Giacomo Reinero.

E così il terzetto finì in Tribunale, chiedendo ognuno le rispettive condanne. E fu, naturalmente un turnetto in libero discorso: la moglie rimproverava al marito il suo tradimento, quasi e vergogna ai figli e abbandonati nella miseria; il marito rivendicava la sua fedeltà, e la vedovella la sua... libertà d'azione... Ma c'erano i vicini, e i vicini dissero di quelle misteriose visite, di certi fischiature convenzionali di molto tempo alle finestre della vedova, e le finestre che si aprivano con segnali d'invito e poi e poi... Ah! lo scandalo, lo scandalo!

Ed il Tribunale per riparare allo scandalo condannava la Ferrero a 6 Reinero, coniugi rei d'adulterio, a tre mesi di detenzione la prima ed a cinque il secondo; la Enrietti per la lesione a 15 giorni della stessa pena, *sub condizione*.

Difesa: avvocati Damiani ed Allasia.

***

Quando il vecchio Bongino Giovanni, nel dicembre del 1911, moriva nella sua angusta soffitta, il figlio Severino si affrettò a cercare il testamento, che trovò e che lasciavalo unico e universale erede, salvo un piccolo legato da corrispondere alla «Unione Sarti». Quel piccolo legato, in fondo in fondo, era un pensiero gentile. Il defunto non era egli un ex-sartio? Ed il figlio non se ne era dolluto. L'eredità, a quanto si diceva e si sapeva, si aggirava sulle 18 mila lire, e per lui erano la manna. Benedetto padre che aveva pensato al suo rampollo!

Ma la realtà era ben diversa. Quando il Bongino figlio si recò nella soffitta, non trovò che pochi mobili tarlati e sgualciti. Quella casa era sposata con vincoli religiosi col defunto padre certa Caterina Vittoria, giovane di nulla sapere e d'ignorare affatto se esistesse una eredità. Anzi poco tempo dopo andò serenamente a convivere con certo Chiastellaro Angelo, non pensando certo all'amara disillusione del povero Bongino figlio.

Però parecchi mesi dopo si separava dal Chiastellaro, per dissidi sorti a motivo di interessi. Non correva quindi buon sangue fra i due ex-amanti. Ed un giorno il Chiastellaro, imbattutosi nello sconsolato Bongino, apertamente gli narrava che la Chiorino veramente era al possesso e godeva della famosa eredità, che non scatenava aveva sottratta al legittimo erede; lui stesso aveva riscosso per molto tempo, per la Chiorino, i canoni dei fitti; lui stesso aver veduti questi libri, che non aveva difficoltà a ricordare ed elencare.

Il Bongino, alla scoperta, corse a sporgere querela; ed il Chiastellaro stesso fu coinvolto, per complicità, nella grave accusa.

Ieri due comparvero sotto l'imputazione di essersi impossessati di lire 900 in danaro e titoli, inoltre di 27 cartelle di credito del valore di 500 lire ciascuna.

Il Bongino si costituiva Parte civile; ma non gli basò per raggiungere l'immaginaria... eredità, perchè il Tribunale assolveva la Chiorino ed il presunto suo complice, perchè il fatto a loro addebitato non costituiva reato.

Presidente: Avenati — P. M.: Volpe — Parte Civile: Bernasio — Difesa: avvocati Pagliuzzi e Giacca — Canc.: Gazzano.

Due sentenze in materia elettorale

Casale Mont., 8, notte.

La Corte d'Appello di Casale ha pronunciato oggi due importantissime sentenze in materia elettorale. La prima è stata pronunciata su ricorso di certo Alberto Gatti.

Nelle elezioni generali seguite in Sommo Lomellina il 19 luglio 1914, riuscivo eletto, fra gli altri, a consigliere comunale il signor Gatti Alberto, cui Avverso tale elezione insorse l'avv. Giuseppe Cavallini, elettore amministrativo di quel Comune, inoltrando ricorso al Consiglio comunale, ed adducendo che il Gatti era ineleggibile a detta carica perchè faceva parte del Consorzio costituito dalla maggioranza degli esercenti per la riscossione del dazio consumo nel Comune stesso. Il Consiglio comunale, con deliberazione 5 ottobre 1914, respinse il reclamo, ed il Cavallini ricorse allora alla Giunta provinciale amministrativa di Pavia, la quale, con decisione del 18 febbraio 1915, dichiarò ineleggibile il Gatti, per il motivo addotto dal ricorrente, sostituendo al Gatti stesso il signor Mombellani Bortolo nella carica di consigliere comunale di Sommo Lomellina. Contro tale decisione inoltrò ricorso a questa Corte il Gatti, in data 9 marzo successivo.

La Corte d'Appello rigettava il ricorso Gatti, sancendo che è ineleggibile alla carica di consigliere comunale chi fa parte del Consorzio degli esercenti per la esazione del dazio consumo del Comune.

Eccovi la seconda. Nelle elezioni amministrative generali del Comune di Sant'Angelo Lomellina, del 28 giugno 1914, vennero, tra gli altri, proclamati consiglieri comunali i signori Baldi Giuseppe, Baldi Andrea e Colli Alessandro. Contro tale proclamazione l'elettore dottor Ferragatta ricorse a quel Consiglio comunale, adducendo la ineleggibilità dei Baldi Giuseppe, perchè impiegato comunale; dei Baldi Andrea, perchè regolatore dell'orologio pubblico, e riceventi ambedue uno stipendio o salario dal Comune, nonchè la ineleggibilità dei Colli, perchè facente parte del Consorzio della Società degli esercenti consortiere dell'appalto dell'esazione del dazio consumo. Ed avendo il Consiglio comunale, con deliberazione 9 agosto 1914, rigettato il ricorso del dott. Ferragatta, questi presentò reclamo alla Giunta provinciale di Pavia, la quale, con sua pronuncia del 30 dicembre 1914, dichiarò ineleggibili i Baldi e il Colli per i motivi sopesposti, sostituendoli nella carica anzidetta con signori dottor Ferragatta, Giovanni Boggiani e Beccaria Giuseppe. Avverso tale decisione ricorsero a questa Corte d'Appello i Baldi ed il Colli.

In seguito a questo ricorso, la Corte d'Appello ha respinto il ricorso nei riguardi dei Baldi Giuseppe e Colli Alessandro, ed ha dichiarato eleggibile il Baldi Andrea. La Corte è venuta nelle decisioni seguenti: 1.o È ineleggibile il presidente di un Circolo cooperativo facente parte di un tale Consorzio; 2.o è ineleggibile chi fa parte del Corpo dei pompieri, e percepisce quindi un qualsiasi assegno dal Comune; 3.o è eleggibile invece l'incaricato a regolare l'orologio pubblico, anche se percepisce un assegno annuo qualunque dal Comune.

Le modifiche al nuovo Codice di P. P.

Un decreto-legge

Roma, 8, notte.

Il Re ha firmato il decreto-legge per le modifiche del nuovo Codice di procedura penale. Come è noto, il nuovo Codice, che era andato in vigore l'anno scorso, aveva dato luogo a molti inconvenienti o a incongruenze, che sono state concordemente segnalate dalla magistratura, dalla dottrina e dal Foro italiano. Alcuni di questi inconvenienti e di queste incongruenze diedero luogo a critiche vivaci in seguito alle quali fu nominata una Commissione per studiare le opportune modificazioni. La Commissione ha esaurito recentemente i suoi lavori. Stamane il ministro il Grazia e Giustizia, on. Orlando, ha sottoposto alla firma reale il decreto-legge che contiene importanti riforme del Codice di procedura penale. Il decreto è preceduto da una importantissima relazione dell'on. Orlando, la quale spiega le ragioni delle modificazioni apportate. Il decreto sarà pubblicato prossimamente dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Esportatori assolti

Genova, 8, notte.

Il 20 dicembre scorso gli agenti doganali sorpresero tal Guido Giovanni, nativo di Tenda, in frazione Granile, oltre il confine, il quale conduceva tre sacchi contenenti filati di lana. I tre sacchi egli li aveva ritirati a Tenda da certo Riberi, maniscalco, dietro presentazione di un biglietto avuto da uno sconosciuto. La guardia lo perquisirono e lo dichiararono in contravvenzione al decreto 6 agosto, che vieta l'esportazione dei filati.

Eguale imputazione venne fatta a tale Berruti Francesco, che ha negozio a San Dalmazzo di Tenda. Il quale aveva commissionato ad una Ditta di Torino per circa 600 lire di lana filata, la ritirò alla stazione di Tenda e la trasportò alla sua abitazione a San Dalmazzo, nei pressi della Dogana. Il Berruti avrebbe ammesso di avere ciò fatto per l'esuberanza del guadagno di lire 2 per chilogramma offerta dal proprio fratello, residente a Fontan in Francia. Il Berruti Amedeo, incolpato di complicità col fratello e col Guido.

Il ricevitore di dogana all'udienza narrò come venne in sospetto del contrabbando e come dispose uno speciale servizio per sorprendere il Guido. Interrogato, quest'ultimo di avere ritirata la merce alla stazione di Tenda, mentre invece, dopo il diverbio di esportazione, alla stazione stessa non si consumava più merce o non a persona conosciuta. Il processo fa illuminato sul modo con cui si esercita il contrabbando sulla nostra frontiera.

Dopo poche testimonianze, l'on. Solari sostiene la tesi dell'incostituzionalità del decreto 6 agosto 1914, perchè esso, pur contemplando la sanzione penale, non fu approvato dal Parlamento. All'on. Solari seguirono gli avvocati comm. Frola e Toesca.

Il Tribunale, accogliendo però la tesi dell'on. Solari, mandava assolti gli imputati.

Violenza privata e lesioni

Alessandria, 8, notte.

Per rispondere di violenza privata e lesioni, sono comparsi oggi avanti al Tribunale penale il portalettere di Valenza, Pozzi Luigi, e suo figlio Silvio. Il fatto di cui i due Pozzi sono imputati risale al 25 gennaio u. s. Il ricevitore di quell'Ufficio postale, sig. Giuseppe Scorcione, recandosi in servizio verso le 6 del mattino, venne aggredito e violentemente bastonato dal Silvio Pozzi per istigazione del padre, della cui l'accusa, del padre che aveva ragioni di rancore verso lo Scorcione. Lo Scorcione si difese alla meglio e per ripararsi dalle bastonate che scendevano sulla sua testa ed ebbe rotte le braccia e fu ventura per lui che le sue grida fossero udite da alcuni cittadini all'accorrere dei quali l'aggressore è fuggito. I due imputati hanno ostinatamente negato, ma le risultanze, specie contro il Silvio, sono gravi ed il P. M. ha concluso con la condanna di entrambi a 27 mesi di reclusione. Il Tribunale accogliendo in parte le deduzioni della difesa, ha assolto il Pozzi padre ed ha condannato il figlio a 3 anni e 6 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

Dicianelle anni di reclusione per omicidio

Firenze, 8, notte.

Giunge notizia da Prato che è stato arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza certo Fossi Ermolao, di anni 24, garzatore, condannato dalla Corte di Assise a 17 anni di reclusione per l'omicidio di certo Pratesi Orazio, avvenuto il 5 marzo 1911 nei pressi del fiume Bisenzio. Egli era da tempo ricercato. Si era rifugiato in Germania di dove giunse ieri sera.

SPORT

IPPICA

Le corse ai Parioli

Roma, 8, notte.

PRIMA CORSA — *Premio Cecconi* — L. 1600; metri 2150.

Partono: Dolcevita, di Da Rosa; Cucullo, del marchese Doria; Valsanzira, del conte Vizzardi; Galantly e Mabouli, della Scuderia Nemenziani; Dedico, del cavaliere Gallina.

Arrivano: 1.o Dedico; 2.o Galantly; 3.o Dolcevita.

SECONDA CORSA — *Premio Formello* — L. 2500; metri 1600.

Partono: Sonit, di Sir Rholand; Péerless, del barone Levi.

Arrivano: 1.o Péerless; 2.o Sonit.

TERZA CORSA — *Premio Orbicello* — L. 3000; metri 2150.

Partono: Fallade, di Razza di Bessate; Alboro, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Alboro; 2.o Fallade.

QUARTA CORSA — *Premio Frascati* — L. 3000; metri 2400.

Partono: Vor, di Sir Rholand; Quiride, di Blankrose; Il Falco, del comm. Modigliani; Avanguardia, di Razza Bessate; Quore Tiberia, del cav. Gallina.

Arrivano: 1.o Falco; 2.o Quiride; 3.o Avanguardia.

Voi rimane al palo. Il pubblico del prato è dalle tribune invade il «pelage», richiedendo la restituzione delle quote; ma la corsa è convalidata.

QUINTA CORSA — *Premio Montemonaco* — Lire 3000; metri 1600.

Partono: Paride, di Razza Bessate; Dea Gabriano, di Sir Rholand; Imbersago, del conte Modigliani Camerata, di De Rosa; Edipo, di Blankrose.

Arrivano: 1.o Imbersago; 2.o Edipo; 3.o Paride.

SESTA CORSA — *Premio del Municipio di Roma* — L. 3000; metri 3200.

Partono: Levisone, del marchese Casati; Velasquez, del conte Di Sambuy; Mac-Mahon, del marchese De La Gandara; San Servo, di Carnicello, Montecalvo, della Scuderia Nemenziani.

Levisone è montato da Perry; Velasquez da Lieumore; Mac-Mahon da Smith; San Servo da Orsini; Montecalvo da Evans.

Arrivano: 1.o San Servo; 2.o Velasquez; 3.o Levisone.

SETTIMA CORSA — *Premio Norma* — L. 3000; metri 3200.

Partono: Gitana, della Scuderia Nemenziani; Orca, del cav. Gallina; Lady Beata, di Cecchi.

Arrivano: 1.o Orca; 2.o Gitana; 3.o Lady Beata.

1915

Nella classica corsa ciclistica

MILANO-SAN REMO

ancora una volta hanno la supremazia assoluta i

PNEUMATICI PIRELLI

che portano trionfalmente al traguardo

1° CORLAITA EZIO su macchina DEI
2° Lucatti Luigi . . " " Bianchi
3° Grame Angelo . . " " Bianchi
4° Galletti Carlo . . " " Dei
5° Azzini Giuseppe . . " " Bianchi

Il lavori della Commissione Consultiva per l'equo trattamento

Roma, 8, sera.

Da fonte ministeriale si annuncia che sono terminati i lavori della Commissione consultiva per l'applicazione della legge sull'equo trattamento. La Commissione è composta di 32 membri e presieduta dall'on. De Vito. La Commissione cui fu assegnato uno speciale ufficio di segreteria, si è più volte riunita per studiare tutti i lati e le possibili risoluzioni del complesso problema. Si assicura da informazioni assunte da fonte competente che il non lieve lavoro è presso che ultimato, e della applicazione della legge ne beneficeranno tutte le categorie di impiegati ferroviari e tramviari. Nell'applicazione della legge, poichè numerose sarebbero le richieste e diverse, si dovrà procedere necessariamente per linee. Emesso il voto favorevole della Commissione, si dovrà tuttavia attendere il decreto reale per l'applicazione delle disposizioni. Da per tutto esse hanno pertanto buona accoglienza. Se non che ora il dispetto e l'applicazione della legge deve ipercorrere necessariamente del tempo, poichè la decisione che in gran parte concedono le linee ferroviarie e tramviarie secondarie devono prendere in esame le disposizioni stesse per addivenire alla loro applicazione. E' appunto a questo necessario ritardo che si devono le agitazioni intensificate di questi ultimi giorni sulle linee Nord Milano e Roma-Anzio. Si assicura però che tanto per la prima come per la seconda sono stati emanate le varie disposizioni necessarie, le quali sono appunto in esame presso le Società esercenti. Per la Roma-Anzio si ritiene che l'applicazione della legge sia imminente in modo da troncare subito la dimostrazione.

Le condizioni dell'agricoltura in Tripolitania

Roma, 8, sera.

Il *Messaggero* dice che il Ministero delle Colonie ha pubblicato la relazione riguardante l'inchiesta eseguita dall'Ufficio agrario di Tripoli sulle condizioni dell'agricoltura in Tripolitania. Da questa relazione risulta che, per quanto riguarda la palma, si prevede scarsità di prodotti, salvo che a Zuara dove tutto fa ritenere che si avrà abbondanza di frutto. Però la resistenza consiste che il raccolto, per quanto debba considerarsi alla stregua della produzione inferiore alla media, è sempre tale da sopperire al bisogno della popolazione araba che nel dattero trova il suo principale alimento.

Le condizioni atmosferiche ebbero influenza sfavorevole alla fruttificazione della palma; giovarono invece a stimolare l'attività vegetativa dell'olivo in quasi tutte le zone ove più o meno infestasi è la sua coltura. Notizie assunte concordano nelle previsioni di un buon raccolto.

Tragica caduta di un ciclista

Udine, 8,

Cronaca Cittadina

Lo sciopero delle "Secondarie"

Anche ieri gli operai scioperanti si adunarono per udire le comunicazioni del Comitato di agitazione. Questo rifarì:

1.o Sul colloquio avuto coi direttore della Società Belga. Il Comitato di agitazione che credeva di dover ascoltare l'annuncio del regio decreto approvante l'attesa regolamento, è rimasto profondamente deluso nelle sue aspettative. Non solo, ma il direttore ing. Salvadori si è affrettato a dire che la Società confermava l'assoluto diniego di un anticipo sugli arretrati, e che aveva chiamato il Comitato solo per comunicargli due promesse venute dal Ministero dei Lavori Pubblici: che « al più presto possibile » la legge sarebbe stata applicata.

2.o Sul colloquio avuto con l'assessore Borgi, che a nome del sindaco, un poco ufficialmente, chiedeva se poteva avvisare, ed in quale maniera, un'azione di pressione sul Ministero a favore del personale.

3.o Sulla duplice interpellanza inoltrata dal Gruppo socialista torinese al presidente della Deputazione provinciale ed al sindaco della città.

4.o Infine ancora sulla solidarietà finanziaria e morale che maggiormente si va sviluppando nelle file operaie a favore degli scioperanti.

All'unanimità fu poscia deliberato di continuare nell'astensione dal lavoro fino a regolamento approvato e miglioramenti conquistati.

Comizio a Pairino

A Pairino mercoledì fu tenuto un affollatissimo Comizio, indetto dalla Sezione torinese del S. F. I., e presieduto dal cittadino Marrone Ignazio. Ad una folla di circa un migliaio di cittadini parlò a lungo, applauditissimo, Umberto Lelli, del Comitato d'agitazione. Notevoli le dichiarazioni di vari industriali e commercianti a favore degli scioperanti e contro le esorbitanze del Governo e della Società. Fu approvato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Pairino, riuniti in grande Comizio la sera del 3 aprile 1915; odiate le ragioni che determinarono lo sciopero dei ferrovieri e tramvieri intercomunali della Società Belga; mentre dichiarano tutta la loro solidarietà agli scioperanti medesimi, protestano contro la Direzione della Società Belga e contro il Governo, i quali, non volendo mai accogliere le giuste ed eque richieste del personale, l'indussero a proclamare l'attuale sciopero, che augurano termini quanto prima colla completa vittoria degli scioperanti ».

Il Comitato d'agitazione ci comunica che per oggi, venerdì, vi saranno altri due comizi a Vinovo ed a Piobesi.

Due interpellanze

Il Gruppo socialista del Consiglio provinciale ha presentato il seguente voto:

« I sottoscritti invitano il signor presidente della Deputazione provinciale a voler insistere presso il Ministero perchè siano compiute sollecitamente le pratiche necessarie per rendere possibile il componimento della vertenza sorta, per la mancata applicazione della legge sull'equo trattamento, fra la Società Belga-Torinese ed i suoi agenti, tenuto presente che lo sciopero, che dura da oltre venti giorni, ha paralizzato completamente in diverse linee il servizio tramviario, con grave danno della città di Torino e dell'industre popolazione della provincia. — *Gherardini, Rolle, Barberis, Buozzi, Vela* ».

Si annuncia che un analogo invito sarà inoltrato anche al sindaco dal Gruppo consigliare socialista.

Un'altra interpellanza è stata avanzata al sindaco:

« I sottoscritti invitano il signor sindaco a voler sollecitare dal Ministero l'approvazione del regolamento della legge dell'equo trattamento, e ciò allo scopo di far cessare lo sciopero dei ferrovieri della Belga-Torinese, che, con grave danno della cittadinanza, dura da oltre venti giorni. — *Ghersdini, Buchi, Morgari, Bono, Gasca, Casalini, Garizio, Bianchi, Negarville, Quaglino, Bonetto, Allasia, Emi, Balsamo-Crivelli, Cagno G. Battista*, ing. *Revelli* ».

Un invito ai ferrovieri

Il Comitato di agitazione ha rivolto invito ai ferrovieri e tramvieri di tutte le altre linee ad intervenire ad un comizio privato, che avrà luogo questa sera, alle ore 20, nel salone della Camera del Lavoro.

Un colloquio col Direttore della Belga

Sulle ultime fasi del conflitto abbiamo avuto ieri un colloquio col comm. Salvadori, direttore delle tramvie Belga.

— Poichè ella me ne porge nuovamente occasione — ci ha risposto il comm. Salvadori, — sarà bene che prenda anzitutto atto delle mie proteste contro coloro i quali tentano di addossare alla Società da me rappresentata una qualsiasi responsabilità del conflitto in corso. Già ho dimostrato alla luce dei fatti che non ho trascurato alcun mezzo per evitare l'attuale sciopero. L'ho dimostrato colla concessione spontanea degli aumenti fin dall'anno scorso; l'ho dimostrato con le ripetute sollecitazioni fatte al Governo perchè venissero pubblicate le nostre tabelle; l'ho dimostrato soprattutto dichiarando alla Commissione e agli operai che la Società avrebbe applicato subito le tabelle senza aspettare che venissero fissati i compensi che alla Società spettano. Particolarmente in questa ultima dichiarazione ogni persona di buona fede deve riconoscere che si fa torto alla verità quando si afferma che la Società non ha dimostrato tutta la necessaria buona volontà per evitare l'acutizzarsi della vertenza. Ad ogni modo, per riguardo particolarmente ai giusti interessi delle popolazioni danneggiate dallo sciopero, due giorni fa mi recai dall'on. Facta a Pinerolo per pregarlo di voler riferire direttamente al ministro dei Lavori Pubblici che la Società è disposta ad applicare subito le tabelle senza attendere la assegnazione dei compensi; cosa che il Ministro poteva forse ancora ignorare, come infatti sembra che ignorasse.

L'on. Facta si è subito interessato della questione e nella giornata di ieri ha ricevuto da S. E. Ciuffelli il seguente telegramma:

« Agitazione personale sarebbe non ha ragione di essere perchè Ministero esamina colla massima premura proposta fatta dalla Commissione consultiva per questa come per molte altre linee ferroviarie e tramviarie.

« Per rendere più sollecita approvazione tabelle organico si è già diramato al Ministero un fascicolato del Circolo ferroviario di Torino.

« Dichiarazione fatta Società che corrisponderà compensi anche prima assegnazione competenti facoltà pure pronta soluzione favorevole e pubblicazione tabelle ».

« Avuta questa risposta — soggiunse il comm. Salvadori — crederti utile anzi quasi doveroso farla subito conoscere agli operai per dimostrare ancora una volta come io non abbia trascurato alcun passo per giungere ai confini del conflitto. Poichè quindi si può ritenere assai prossima la pubblicazione delle tabelle e poichè la Società è disposta ad applicarle subito senza prenderne l'immediata assegnazione dei compensi dovutile, mi sembra che gli operai dovrebbero considerare come finita la lotta e riprendere il lavoro.

« Penso invece — conclude il comm. Salvadori — non sembra che la massa scioperante intenda entrare in quest'ordine di idee. Può quindi, pur troppo, avvenire che perdurando lo sciopero ritardi ancora la pubblicazione delle tabelle; precisamente come è avvenuto in occasione dello sciopero delle Tramvie Piemontesi, nel quale caso le tabelle vennero pubblicate soltanto dopo la ripresa del lavoro ».

Un principino di Danimarca battezzato a Torino

Fu battezzato ieri nella nostra città, nella parrocchia di San Vito, il principino Waldemaro Alessandro Aage, figlio del principe Aage di Danimarca e della principessa Matilde nata Calvi di Bergolo. Il principino, che nacque in principio di gennaio, fu battezzato soltanto ieri, perchè la madre rimase gravemente malata durante il puerperio. Ora la principessa è completamente ristabilita ed ha potuto così finalmente assistere al battesimo del figlio.

L'avv. Davide Valabrega

colpito da mandato di cattura per peculato

La sua fuga -- 300 mila lire d'ammanchi

Negli ambienti giudiziari si era sparsa ultimamente la notizia che un assai noto professionista, appartenente ad una stimata famiglia torinese, era da qualche giorno scomparso in seguito a gravi dissesti finanziari originati, a quanto si assicura, da disgraziate speculazioni di borsa.

Come fu appresa la notizia

La notizia varcò i confini del mondo professionale e fu conosciuta anche dalla cittadinanza, destando stupore in quanti conoscevano personalmente lo scomparso. Prima però di dare pubblicità alla notizia, noi abbiamo voluto controllare quanto v'era d'accertato nelle voci che correvano. Orbene, a quanto c'è risultato, l'autorità giudiziaria, in seguito a denunzia pervenutale, ha spiccato mandato di cattura contro il professionista in questione, che è l'avv. Davide Valabrega, il cui studio è in via Luigi Mercantini, N. 8.

Il grave provvedimento che segna la rovina irreparabile d'un uomo che fino ad oggi godeva larga estimazione, sarebbe fondato sul fatto che il Valabrega avrebbe sottratto somme ragguardevoli da capitali affidatigli provvisoriamente in qualità di curatore giudiziario di due fallite. Il titolo di reato per cui dal procuratore del Re, avv. Colonnetti, è stato spiccato il mandato di cattura, è di peculato; per quanto si offra tosto la questione giuridica sulla qualità di pubblico ufficiale nel curatore d'un fallimento, e quindi si tratti in questo caso piuttosto di malversazione, che di peculato. Ma, come sia in simili contingenze l'Autorità giudiziaria, il mandato di cattura è stato formulato per l'ipotesi più grave di reato.

Ad ogni modo, o peculato o malversazione, il Valabrega si sarebbe reso colpevole di un reato d'azione pubblica, per cui l'Autorità giudiziaria deve procedere d'ufficio.

Gli ammanchi

Alla Procura del Re fino a ieri sera non erano state presentate altre denuncie contro l'avv. Valabrega, sebbene corra voce, non ancora però confermata ufficialmente, che il Valabrega si sarebbe pure reso responsabile di appropriazioni indebite per ingenti somme appartenenti a istituti, di cui egli era amministratore. Dal complesso delle indagini finora compiute, gli ammanchi ammonterebbero a circa 300,000 lire, ma il mandato di cattura riguarda però una somma molto inferiore, e cioè il peculato, o malversazione, di 48 mila lire, complessivo ammontare del patrimonio fallimentare, di cui il Valabrega si sarebbe appropriato.

Tra le Amministrazioni che sarebbero state danneggiate dall'opera disonesta dell'avv. Valabrega, si fa il nome della Società di cremazione, di cui il Valabrega stesso era segretario, e che avrebbe subito un danno di 66 mila lire.

L'avv. Valabrega dedicava parte della sua attività di cittadino alla vita pubblica in associazioni politiche, militando nelle file democratiche. Quale professionista era, come abbiamo detto, assai noto e godeva di una larghissima fiducia nel mondo degli affari.

La notizia della sua fuga ha quindi prodotto penosissima impressione così negli ambienti giudiziari, come anche nei numerosi istituti e Associazioni, cui il Valabrega dedicava larga parte della sua attività.

L'on. Giolitti

Ieri, col treno delle 12,30, l'on. Giolitti fece ritorno a Pinerolo, diretto a Cavour. Alla stazione l'ex-presidente del Consiglio è stato ossequiato dal prefetto, senatore Vittorelli, dal questore, comm. Chiappello, dagli onorevoli Bonino e Chiaraviglio, e dall'amico suo commendatore Falco.

Riunione di lavoranti panettieri

Nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro ebbe luogo l'annunziata riunione di lavoranti panettieri, convocati per discutere in merito alle conseguenze dell'applicazione del decreto pel pane unico. La riunione terminò coll'approvazione di un ordine del giorno di cui ecco il tenore:

« Gli operai panettieri, constatato come i timori della classe per l'applicazione del decreto sul pane unico fossero giustificati in quantochè come primo risultato si ebbe il licenziamento di numerosi operai per il diminuito lavoro, causa la fabbricazione del pane in forme più grosse; constatato ancora che a rimediare in parte a tale disoccupazione avrebbe servito una più scrupolosa applicazione del riposo settimanale a turno, e che invece di intensificare la sorveglianza l'Ispettorato del Lavoro ha invece, e specialmente in questo ultimo mese, trascurato di rilevare se tutti i proprietari forno facevano il loro dovere, tanto che le richieste di turnisti sono diminuite di oltre la metà; protestano vivamente contro le autorità che hanno permesso la violazione alle leggi protettive del lavoro, non soltanto, ma pare che le violazioni stesse incoraggiano col trascurare affatto le visite di controllo; ed ammoniscono coloro a cui spettano le responsabilità che in caso che provvedimenti energici e pronti non vengano presi immediatamente; essi si riservano la libertà di prendere quelle deliberazioni che la disoccupazione, la fame e la miseria potranno consigliare ».

Il personale del Calzaturificio Casalegno in sciopero

E' scoppiato lo sciopero nel Calzaturificio Casalegno a causa che la proprietaria signora Casalegno, dopo aver ricevuto parecchie volte il segretario della Lega Calzolai a Macchina a trattare in nome dell'organizzazione per una piccola vertenza scoppiata cogli operai macchinisti, si rifiutarono in ultimo di ricevere detto rappresentante senza che nessun motivo e nessuna causa determinante si fosse verificata.

Gli operai, fiduciosi, hanno votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai scioperanti della Ditta Casalegno, riuniti in assemblea il giorno 8 aprile nei locali della Camera del Lavoro, deliberano di rimandare il lavoro appena la Ditta tratti la vertenza in corso e riscuota il Memoriale che interessa tutta la categoria in confabulazione con una Commissione dei propri dipendenti, accompagnato e assistito dai rappresentanti dell'organizzazione. - P. la Lega Calzolai Lavoranti a macchina: il segretario *Balbarro Saverio* ».

Per il passaggio del Giardino Reale

I consiglieri provinciali Gherardini, Rolle, Barberis, Buozzi e Vela hanno rivolto la seguente domanda al presidente del Consesso:

« I sottoscritti chiedono al signor presidente del Consiglio per quali ragioni la Provincia si opponga all'inizio dei lavori per il passaggio attraverso il Giardino Reale, reclamato insistentemente dalla cittadinanza e deliberato già da tempo dal Consiglio comunale ».

Note agricole

Domenica, 11, alle ore 9, presso l'Orto sperimentale, in via Valperga Caluso, N. 35, avrà luogo la 16.a lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: « Conservazione delle frutta; conserve e liquori di frutta ». Relatore il dott. Giovanni Jacomelli.

L'importazione delle materie coloranti

La Lega Industriale comunica:

« La Lega Industriale, la quale, di concerto coll'Associazione fra le Società italiane per azioni e coll'Associazione dell'industria laniera italiana, si è vivamente occupata della questione dell'importazione delle materie coloranti, questione per ora favorevolmente risolta colla concessione di importazione dalla Germania di 800 tonnellate di prodotti, si preoccupa ora che la ripartizione delle merci da introdursi venga compiuta in modo che gli interessi dell'industria piemontese vengano completamente tutelati.

« Gli industriali interessati sono perciò invitati a passare immediatamente le loro ordinazioni alle Case fornitrici, o possono per ogni schiarimento rivolgersi alla Lega Industriale (via Monte di Pietà, 26) ».

Convegno di maestre elementari

Le maestre municipali di Torino sono invitate ad un'adunanza, che avrà luogo domani, sabato, 10 aprile, alle ore 17, nella sala di via della Zecca, N. 40, gentilmente concessa dalla Lega Magistrale Nazionale, per esaminare il voto dell'ordinazione delle maestre dalla Direzione didattica della scuola elementari di Cremona, e prendere accordi per una eventuale azione di difesa del diritto delle maestre a tale ufficio.

Un investimento e una caduta

Il mannaiolo Giacomo Lamberti, d'anni 51, abitante in via Nizza, N. 313, mentre passeggiava lentamente un carretto a mano, in via Cavalli, all'angolo via del Deposito, in seguito ad una frenata a fondo di un tramvia, cadde, riportando una ferita lacero-contusa all'occipite. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in sei giorni.

— Elvira Campo, d'anni 41, abitante in via Saluzzo, N. 15, scendendo da una tramvia all'angolo di via Nizza e corso Vittorio, perdette l'equilibrio e cadde, riportando una ferita lacero-contusa al mento. Il dottor Ingarano la medicò al San Giovanni, giudicandola guaribile in otto giorni.

Disgrazia evitata per la bravura di un manovratore

La sarta Olga Mazzara, abitante in via Mazzini, 33, all'angolo di via Lanzo e via Vigevano, attraversava i binari passando dietro ad un tram, quando all'improvviso vide giungere sull'altro binario un accollo carreggiante che essa non aveva scorto, a causa del primo. Essa sarebbe stata senza dubbio investita, se il manovratore Francesco Margara non avesse arrestato di botto la vettura. Così la donna fu soltanto gettata al suolo, senza riportare alcun male.

Meglio soli che...

Meglio soli che male accompagnati, dice il proverbio. Di questa buona massima si ricorderà d'ora innanzi certo Luigi Rosagni, abitante in istrada di Mongreno, N. 46. Costui, prima di ritornare alla sua abitazione, aveva deciso l'altra sera fare un giro in un'osteria della borgata Madonna del Pilone, ove si incontrò in tre sconosciuti, disposti a bevere in compagnia. A bevuta finita, costoro vollero per cortesia accompagnarlo a casa. Senonchè, giunti in regione Sassi, uno di essi gli diede una forte spinta, che lo fece cadere a terra. Dopo di che i due presero la bicicletta di cui il Rosagni era in possesso, e si allontanarono. Del fatto il Rosagni ha dato notizia ai Commissariato di Borgo Po.

Furto

La ditta Nicolamo e Lucca, in via Saluzzo, N. 27, denunziò il furto di una damigiana di vino lasciata nel cortile.

Ferisce a coltellate l'avversario ed il paciere

Fra di fumista Tosini Secondo di Pietro, d'anni 24, da Balsasco; abitante in corso principe Oddone, N. 23, e certo Battaglia Angelo, d'anni 31, pregiudicato, si accese la scorsa notte, verso le ore 2.30, un vivace conflitto originato da una questione di gelosia. Ad un certo punto, il Battaglia, cedendo ad un impulso d'ira, impugnò un coltello e si scagliò furibondo sull'avversario colpendolo sul viso. In quel momento sopraggiunse sul posto l'angelo delle vie Bertola e Pietro Micca, il muratore Dello Giulio di Giuseppe, di anni 24. Vedendo che la scena poteva avere tragiche conseguenze, costui si mancò sull'uscio del fabbro per fermarlo, ma questo scagliò fu compensato con una coltellata sul viso. Il Battaglia si allontanò poscia ed i due feriti si recarono successivamente al San Giovanni, ove furono ricevuti dal dottor Pinardi, il quale riscontrò al Dello una lesione alla regione sotto mascellare sinistra ed al Tosini una ferita al labbro inferiore e al mento. Entrambi furono giudicati guaribili in 15 giorni.

In via San Tommaso, il Battaglia fu raggiunto poco dopo da una pattuglia di agenti del Commissariato Dora, i quali lo trassero in arresto.

Per via

Un individuo sulla cinquantina, non ancora identificato, fu colpito da un attacco di polmonite in Piazza Castello e cadde al suolo privo di favella. Fu ricoverato all'ospedale di San Giovanni.

I divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria

Nuovo grandioso programma

Nuovo quadro di proiezioni

Oggi entrano al massimo cinema di via Roma una grande premiere: si proietterà un artistico capolavoro cinematografico della Casa « Nordisk » in tre lunghi atti: « *Amor di matrigna* », interpretato dalla celebre e bellissima « *Ida Xuchetto* ». E' un dramma d'amore, è la dolorosa storia di due anime di un grande pittore che spesa la modella sua avida di gloria e di lusso... Sempre applaudito *Il Concerto di Dame, e le sue straordinarie attrazioni*. Lunedì grandi debutti. La Direzione avverte il pubblico che da oggi le proiezioni cinematografiche saranno fatte su di un nuovo modernissimo schermo che ne consente la massima nitidezza, perfezione e bellezza.

Venerdì Chic

La Friulana - Roli-Ruli

Le danze nuovissime all'Ambrosio

Oggi eccezionale *Venerdì chic*. La coppia Odette Bernard - Prof. Almanosi ballerà la « Friulana » e i ballerini Gastiano-Todo balleranno la più originale e nuova danza, *Roli-Ruli*, la più moderna di tutte le danze. Oggi, adunque, il convegno di tutto il pubblico più fine ed elegante di Torino.

Nuovo ed interessante programma cinematografico. Per lunedì grande *première* con la straordinaria *Spedizione Campagie alle Caccie polari*.

Il foot-ball al Royal

"New Castle United,, contro "Bradford City,,

"Barnsley,, contro "West Brownwick,,

La numerosissima famiglia del foot-ballers torinese può essere grata alla direzione del Royal per l'interessante programma che si proietta da oggi. Nessuno certo mancherà di assistere a questi *matchs* interessantissimi ed istruttivi tra le migliori squadre di professionisti inglesi che si svolgono alla presenza di oltre 100 mila spettatori sui grandi campi di Londra. Gli spettatori assisteranno anche alle sedute di allenamento dei grandi maestri del foot-ball, del « re » del gioco del calcio.

Ultime repliche di "In Famiglia,,

al Cinema Splendor

Oggi e domani avremo gli ultimi due giorni di proiezione di questo meraviglioso film tratto dal celebre romanzo del « Mainl » in cui la piccola *Maria Fromet* è protagonista impareggiabile nella parte di « Pierina ».

Varietà Maffei

Debuttarono, con l'usato successo, le grassissime sorelle *Ebe* e *Ada*, bravissime a dolcissime danzatrici a trasformazione. Ultimi giorni della grande attrazione *St-Rodiguh* con le sue danze classiche... e suggestive, e della Troupe *Ellerk* i meravigliosi giuocolieri. Continua il successo della *La Mar*, del comicissimo *Filippi* e degli *Alberini* i forzutissimi giovani agli anelli.

Arti e Scienze

La grande orchestra dell'Augusteo di Roma a Torino

Un'eccellente notizia per quanti amano la musica sinfonica. L'orchestra dell'Augusteo di Roma ha intrapreso una *tournée* artistica attraverso l'Italia, e nostre informazioni private ci permettono di annunciare che tra le città comprese nella gita è anche Torino.

Quando potremo avere luogo il primo concerto non sappiamo ancora. Già della musicale, che l'egregio maestro Molinari dirigerà, sembra dovere fare parte — novità importante — la *suite* orchestrale di Riccardo Zandonai.

L'ultimo lavoro sinfonico del pluritalentato musicista, la *suite*, è di profonda impressione, per l'originalità del colore, per i segni di originalità, ravvivata da un diffuso senso di poesia; per l'ampiezza e per la nobiltà della concezione. Riconosciuto quanto alla vena smagliante, di cui lo Zandonai, maestro della tavolozza orchestrale, avrà saputo adornare questa sua ultima creatura, non possiamo che augurarci l'arrivo fra noi di pagine che, scritte appunto per l'orchestra dell'Augusteo, gli ottennero a Roma ed in qualche altra città un successo degno del compositore, cui l'arte deve *Il grillo del focolare*, e *Conchita*, e *Francesca da Rimini*.

"Lo Stivale,,

La compagnia di riviste, che agisce al Teatro Rossini, annunzia una nuova rivista: *Lo stivale*, di Achipso, Innocenti e Quirico. Continuano frattanto le repliche della *Vita che corre*, di R. Chiosso ed A. Talice. Stasera ricompare del direttore Petrungaro è assente un atto: *Terza*.

Stato Civile di Torino

9 aprile 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Aime Carlo con Bonsoni Margherita — Bertolino Mario con Isaia Emilia — Dezzani Carlo con Bonotto Lucia — Garino-Canina avv. Attilio con Cian Ernestamelida — Giugni Umberto con Gori Lidia — Paolini Felice con Bertolino Maria — Pasquale Carlo con Berteglio Felicita — Rolando Giuseppe con Pretti Giovanna — Scaglione Cirillo con Maggi Elena — Vergnano Natale con Regis Domenica — Zanzelli Ercole con Carletta Giuseppa.

MORTI: De-Benedetti Annetta ved. Foa, d'anni 62, di Milano, ostetrica, corso Regina Margherita, 190 — Levi Aida, d'anni 10, di Torino, scolara, Istituto dei Marinaretti (Turn a Regio).

Bassino Teresa n. Vercellino, d'anni 59, di Pianezza, setaiola, corso Principe Oddone, 27.

Manticone Maria n. Galiardi, d'anni 67, di Rivalba, setaia, via Asti, 30.

Giulio Bernardino in Francesco, d'anni 62, di San Giorgio Canavese, capitano a riposo, via San Secondo, 29.

Giacardi Caterina, d'anni 81, di Franco, setaia, via Montevecchio, 9.

Negro Lorenzo, d'anni 77, di Torino, orefice.

Armando Gio. Battista, d'anni 68, di Cossato (Novara), brigadiere onorario.

Feliano Carlo, d'anni 58, di Torino, operaio.

Doriano Giovanni, d'anni 56, di Torino, parrucchi.

Clara Giovanni, d'anni 56, di Venaria Reale, Mandovale, via Valfenera, 1.

Cassero Angela Anna Maria, d'anni 30, di San Giorgio in Bosco (Padova), religiosa.

Lupo Alfredo, d'anni 50, di Pecetto Torinese, mur.

Valera Barbera ved. Renaud, d'anni 66, di Casalmaggiore (Cremona), casalinga, via dei Mille, 34.

Bertino Carlo, d'anni 50, di Sale, manovale.

Perino Annetta n. Rosso, d'anni 58, di Portacomaro, esercente, via Nizza, 101.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 92, di cui 4 domiciliati 13, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 1.

Assemblee di Società Anonime

COTONIFICIO PIEMONTESE

Sede in Molini Canavese — Capitale L. 3.000.000

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile di L. 2322, che venne rimandato a conto nuovo. Si rieleggono i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' PIEMONTESE

PER LA FABBRICAZIONE DEL CARBURO DI CALCIO E PRODOTTI AFFINI

Sede in Roma — Capitale lire 9.000.000

Presenti 200 azionisti, con 15.000 Azioni. L'Assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 193.018, ed ha deliberato la distribuzione di un dividendo di L. 3 per Azione. Risultarono eletti a consiglieri di Amministrazione: Conte comm. Francesco Domenico, Corradini comm. ing. Alfredo; a sindaci effettivi: Ciani avv. cav. Mario; Sciaioja on. prof. avv. Antonio, Villa comm. Basilio; a supplenti: Postremoli cavaliere Enrico e Varda Giuseppe.

OLEIFICI NAZIONALI

Sede in Genova — Capitale versato lire 8.000.000

Presenti 30 azionisti, con 55.000 Azioni. L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1914, chiuso con l'utile di L. 799.158, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per Azione. Vennero eletti i consiglieri ed i sindaci uscenti.

SOCIETA' FABBRICATO MACINI

Sede in Genova — Capitale versato L. 5.000.000.

L'Assemblea generale, che ha avuto luogo il giorno 30 marzo u. s., ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con un utile netto di L. 291.012.28, che, fatti i prelievi statutari, consente la distribuzione del dividendo di L. 11.40 per ciascuna Azione vecchia e di L. 10 per ciascuna nuova Azione (2.o emissione 1911). L'Assemblea ha inoltre proceduto alla nomina di un amministratore, in sostituzione di altro dimissionario, di modo che il Consiglio di Amministrazione è risultato così composto: consiglieri: ing. Carlo Piaggio, cav. James Agnet, avv. Clemente Marsiati, cav. cap. Emilio Mesada, comm. Angelo Rolandi-Ricci, Amedeo Piaggio, comm. Remo Balbadini, sindaci effettivi: cav. uff. Antonio Bigio, commendatore avv. Lorenzo Bozzo, cav. rag. Angelo Ermanno Pizzorno; sindaci supplenti: dottor Alessandro Bertolotto, dottor Giuseppe Ghisalberti.

« L'AUSILIARE »

Locazione di vagoni e imprese ferroviarie e tramviarie

Sede in Milano — Capitale versato L. 3.000.000.

Con la rappresentanza di 7015 Azioni, l'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1914, chiuso con l'utile di L. 316.770, a cui si deve aggiungere l'avanzo utili 1913, in L. 27.613. Venne deliberato la distribuzione di un dividendo in ragione del 7 per cento sul capitale versato, e si rieleggono gli amministratori e i sindaci uscenti.

SOCIETA' MARTERANA

PER LA DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA

Sede in Milano — Capitale L. 2.400.000

Alla presenza di medici azionisti, rappresentanti 13.956 azioni, l'Assemblea ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, che porta l'utile netto di lire 213.810, deliberando la distribuzione di un dividendo di L. 8 per Azione. Vennero rieletti i consiglieri ed i sindaci scaduti.

CARTIERA PIETRO MILIANI

Sede in Fabriano — Capitale lire 9.000.000

L'Assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1914, con l'utile netto di L. 19.125, che viene portato a nuovo. Si rieleggono i consiglieri ed i sindaci scaduti.

SOCIETA' MOLINI E PASTIFICIO PANTANELLA

Sede in Roma — Capitale L. 10.000.000.

L'Assemblea generale ha approvato il bilancio dell'esercizio 1914, che presenta una eccedenza attiva di L. 816.421, che permette la distribuzione di un dividendo in ragione di L. 7.10 per ogni Azione da lire 500 (pieno ritiro) gli amministratori ed i sindaci scaduti.

SOCIETÀ TORINESE

per la magnesiatura ed asfaltatura delle vie pubbliche e d. c.

Operazioni dal 1 aprile 1915.

Organzino	Chili	3	Cgr.	358,63
Trama	»	»	»	—
Greggia	»	10	»	695,34
Lana	»	0	»	6443,00
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale Chili		32	Cgr.	7595,97
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale Chili		32	Cgr.	7595,97

Conti entrati nel mese e fatto oggi

Stagionali	L.	140	Cgr. 27956,00
Pensili	»	—	» —

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Giovedì, 8 Aprile 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. 43,50 a 44,— — fd. mercantile 43,— a 43,50 — fd. inferiore — a — — Nazionale fino — a — — fd. mercantile — a — — Estero di fiume 44,25 a 44,75 — fd. comune 44,25 a 44,75.

Granoni — Nazionale fino (pignoletto) L. 30,50 a 31,50 — fd. comune 29,50 a 29,50 — fd. alla provenienza nazionale 31,— a 32,— — Estero rosso 28,50 a 30,— — fd. giallo 27,50 a 29,— — *Segale* — Nazionale L. 19,50 a 20,— — Estera — a — — *Farine, semole e rimacine* — Buona 00 L. 38,— a 40,— — fd. 0 34,— a 36,— — fd. 0 grosso 31,— a 32,— — fd. 1 — a — — fd. 2 32,75 a 34,— — fd. 3 — a — — fd. 4 — a — — Farina fine governativa 30 00 34,75 a 35,50 — Semola 28 30 a 27,50 — Farinetta ordinaria 25,— a 26,— — Crusca 20,50 a 22,— — Cruschello 20,— a 21,50 — Mezzi di grano 32,75 a 33,25 — Farina di granone 31,75 a 32,75.

Riso — Piemonte L. — a — — Canaiino Ostiglia 0,50 a 47,50 — fd. lavagnino 42,50 a 44,50 — fd. originario — a — — Originario mercantile 40,— a 41,— — Bianco 50 kg. a 37,50 — Mezzo grano 36,50 a 38,50 — Farina 24,50 a 25,50.

Avene — Nostrale nere L. 23,50 a 23,50 — fd. comune —,— a —,— — Nazionale — a — — Estera — a — —.

Fave — Nazionali L. 25,— a 26,— — Estere 23,— a 24,— — *Foraggi* — Vecchi colorati L. 30,— a 42,— — fd. biancbi 38,— a 42,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nazionale L. 90,— a 110,— — Mercato sostenuto e poco affari.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 9 Aprile 1915.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 727,57; ore 15: 726,40; ore 21: 726,41. Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperature nel mese in gradi centesimali: MASSIMA + 18,7 MINIMA + 2,7

Pressa Cortese (nella stanza di sotto del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 7 + 11,2

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 6,0

Stazione Termometrica Barelli (Corso Duca).

Temperatura massima del giorno 7 + 13,0

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + 4,0

9 Aprile 1915 — Il sole nasce alle ore 5.36, tramonta alle ore 18.7.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica « Ferr », diretta da Ernesto Novelli) — Ore 20,45: *Goldoni e le sedici commedie nuove*, commedia in 3 atti, di Paolo Ferrari — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sovini e Zerboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *La via di Damasco*, commedia in tre atti, di Gavault — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Novissima », diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Le avventure di Chiquita*, operetta in tre atti, di Raffaelli — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *Sior Todaro Brontolon*, commedia, di Carlo Goldoni — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Remi-Gabrielli) — Ore 20,45: *Arcadia Lupin*, dramma popolare di Demange — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Guido Petrungaro) — Ore 20,45: *La sola che si vide* rivista in due atti di Renzo Chiosso e Aldo Talice, musica del maestro Consiglio — Ingresso L. 0.80.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La famiglia*, dal celebre romanzo di E. Malot, in un prologo e cinque atti, interpr. la piccola Maria Fromet.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Biliardi Italiani e Francesi. — Orchestre.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via della Zecca, 29). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Domenico Dal Pozzo

esprime la sua viva riconoscenza agli enti, istituti e società e a tutte le egregie persone che a Torino e a Boscomarengo parteciparono al suo immenso lutto e vollero onorarne alla memoria lacrimata del caro estinto.

(Pompe funebri Genta)

La sera di mercoledì, in Firenze, si spegneva serenamente, come visse,

Silvani Giuseppe

d'anni 74

Ne danno il doloroso annuncio:

la moglie MARIA FORNI;

i figli:

Prof. AGOSTINO colla moglie MARIA CARNACINA e figli EMMA, SILVANO e GIUSEPPE;

dottor SILVIO colla moglie EDDA FERRI e figlio ANTONIO GUSTAVO;

CLARA col marito dottor FRANCHINI;

Avv. ALDO

e parenti tutti.

o 4023

Firenze, via Montebello, 5.

Stamane, dopo penosa malattia, volava al Cielo l'angioletto

Cesare Maletti

di mesi 30

Il padre MARIO, la madre CLAUDIA CRIVELLI, il fratello GIACOMO, le sorelle AUGUSTA e MARIA-VITTORIA, la nonna, gli zii, le zie, i cugini, ne danno il tristissimo annunzio.

Torino, 8 aprile 1915.

La salma sarà trasportata a Mama, nel sepolcreto di famiglia.

Si chiede venia a coloro cui non pervenisse speciale partecipazione.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga e penosa malattia spirava ieri serenamente strappata all'affetto dei suoi cari

Juliette Bettmann n. Kléemann

Il marito cav. ALFONSO; i figli JEANNE, BERTA, BIANCA, ALBERTO e i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì, 9 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione corso Oporto, 13.

Non si

ULTIME NOTIZIE

Importante avanzata francese tra la Mosa e la Mosella

I Tedeschi respinti da posizioni strategiche - Tre villaggi occupati - Un comunicato sullo sbarco in Egitto delle truppe del generale D'Amade.

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 8, notte.

Il comunicato ufficiale della ore 23 dice: Malgrado un persistente cattivo tempo, nuovi successi tra la Mosa e la Mosella nella notte dal 7 all'8 e nella giornata dell'8. A Eparges, un attacco notturno ci ha permesso di fare un nuovo balzo in avanti: abbiamo mantenuto i nostri progressi malgrado tre violenti contrattacchi; abbiamo preso contatto sul terreno più di mille metri tedeschi. Più a sud, nel bosco della Mortville, in una vivace azione di fanteria, abbiamo distrutto una Compagnia tedesca, di cui sono rimasti superstiti soltanto dieci uomini che sono stati fatti prigionieri da noi. Al bosco di Ailly, abbiamo preso nuove trincee e respinto due contrattacchi. Al bosco di Mortmare (nord di Fliray) abbiamo preso nuove organizzazioni difensive del nemico e vi ci siamo mantenuti malgrado gli sforzi che esso ha fatto per riconquistarle.

A nord-ovest di questo bosco, a Parroy, un pallone frenato tedesco ha avuto il cavo tagliato da un nostro proiettile e si è innalzato alla deriva nelle nostre linee verso sud-est.

In riassunto le ricognizioni offensive e gli attacchi che noi proseguiamo dal 9 aprile tra la Mosa e la Mosella, ci hanno dato finora i risultati seguenti: 1.o Al fronte a nord-est e ad est di Verdun, abbiamo guadagnato, su un fronte di venti chilometri di lunghezza, da uno a tre chilometri in profondità, abbiamo occupato le alture che dominano il corso dell'Orne e presso i villaggi di Dussainville e di Fromezey; 2.o Sugli Hauts-de-Meuse, a Eparges, abbiamo conquistato la quasi totalità delle forte posizione tenuta dal nemico sull'altipiano che domina Combres e conservato il terreno guadagnato, malgrado numerosi contrattacchi estremamente violenti; 3.o Più a sud, presso Saint Mihiel, ci siamo impadroniti di tutta la parte sud-ovest del bosco di Ailly ove i tedeschi erano fortemente stabiliti e che non hanno potuto riprendere malgrado i ripetuti contrattacchi; 4.o Nella Woevre meridionale, tra il bosco di Mortmare e il bosco La Prêtre abbiamo conquistato su un fronte di otto ad otto chilometri di lunghezza, tre chilometri in profondità e preso ai nemici i villaggi di Fey en Haye e di Regnieville. Su tutti questi punti i tedeschi hanno subito perdite formidabili di cui il numero dei cadaveri trovati a Eparges permette di apprezzare l'importanza.

Le truppe francesi sbarcate in Egitto si accampano a Ramleh

Parigi, 8, notte.

Il Corpo di spedizione di Oriente, posto sotto il comando del generale D'Amade e concentrato a Biserta per compiervi la sua organizzazione, ha effettuato il viaggio in Levante nelle migliori condizioni. Esso era pronto sin dal 15 marzo a portare il suo concorso alle flotte alleate e al Corpo di spedizione britannico. Importava, nell'attesa, di non prolungare il soggiorno delle truppe a bordo dei trasporti. A questo scopo è stata accettata l'ospitalità che è stata loro offerta in Egitto. Le forze francesi sono state sbarcate a Alessandria e si sono installate in prossimità di questo porto, a Ramleh, in più ricercate delle stazioni balneari del Delta. Essi vi sono in riposo, perfezionando la loro organizzazione e la loro coesione e sono in grado d'imbarcarsi senza ritardo a destinazione di qualsiasi punto in cui il loro intervento divenisse necessario. Una rivista passata dal generale D'Amade ha lasciato la miglior impressione in tutti coloro che vi hanno assistito.

Accaniti combattimenti corpo a corpo

BERLINO, 8.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartiere generale in data 8 aprile:

Teatro occidentale: I combattimenti tra la Mosa e la Mosella continuano. Nella regione della Woevre ad est ed a sud-est di Verdun tutti gli attacchi francesi sono falliti. Le forze nemiche che erano penetrate in taluni punti sono state nostre truppe respinte dalle colline di Combres ne sono state ricacciate con un contrattacco. I battaglioni che erano sbucati dal bosco di Selouse a nord di Saint Mihiel contro le nostre posizioni, sono stati ricacciati in quel bosco con gravissime perdite. Nella foresta di Ailly si svolgono accaniti combattimenti corpo a corpo. Sul margine del bosco ad ovest di Apremont le nostre truppe hanno inseguito il nemico che aveva attaccato senza successo. Quattro attacchi francesi contro posizioni a nord di Fliray sono pure due attacchi falliti nella zona ad ovest del bosco La Prêtre sono falliti con gravissime perdite sotto il nostro fuoco. Tre attacchi notturni sono falliti nel bosco Le Prêtre. Le perdite totali dei francesi sull'intero fronte sono state di nuovo straordinariamente elevate senza che il nemico abbia potuto registrare anche il minimo successo.

Nella regione di Kethel un aviatore nemico che veniva da Parigi è stato costretto ad atterrare. Il pilota ha confessato che aveva molti chilogrammi a Parigi sulle perdite francesi nella battaglia in Champagne.

I combattimenti sull'Hartmannsweilerkopf continuano ancora.

Gli Austriaci annunciano una vittoria sui Russi nella Valle del Laboroza 10.000 Russi prigionieri?

Vienna, 8, notte.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: «I combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore orientale hanno raggiunto il punto culminante nelle battaglie combattute durante la giornata di Pasqua. Gli attacchi russi, svoltisi specialmente ai due lati della valle del Laboroza, ove il nemico aveva messo in linea la maggior parte delle forze divenute libere davanti a Przemysl, sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerevoli per il nemico. I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austro-ungariche hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di quella valle alla conquista di parecchie forti posizioni russe.

«Benchè i combattimenti su questo fronte non siano ancora terminati, tuttavia il successo della battaglia di Pasqua, in quale ci permise di fare circa 10 mila prigionieri non feriti e di prendere numeroso materiale da guerra, è incontestato.

«Ad est della valle del Laboroza si svolge un combattimento violento. In vari settori della montagna boscose della Galizia sud-orientale ed in talune località, si svolgono combattimenti di artiglieria.

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale, relativa calma.

(Ag. Stefani).

24 Corpi d'esercito austriaci impegnati nei Carpazi

Parigi, 8, notte.

Il «Temps» ha da Pietrogrado: Come era da prevedersi il teatro principale delle operazioni sul fronte orientale è stato trasportato da qualche giorno nei Carpazi. Tutto l'esercito austriaco vi prende parte. Sono impegnati ventiquattro Corpi d'esercito a cui vanno aggiunti sei Corpi tedeschi che già si trovavano sul posto, ritirati dalla Polonia o dalla regione del Niemen. Gli austriaci giocano una grande carta impiegando nei Carpazi tutto quanto loro rimane di truppe. Sono pure state richiamate molte truppe concentrate nel Tirolo. Gli austriaci si rendono conto che l'esito della campagna può dipendere dai risultati dell'azione ora impegnata.

Trento e Trieste nelle informazioni del "New York Herald,,

Roma, 8, notte.

Il corrispondente romano del «New York Herald», telegrafa al suo giornale confermando le precedenti informazioni sulle trattative di Vienna. «Queste trattative, — afferma il corrispondente del «New York Herald», — non soltanto non sono progredite, ma non hanno probabilità di concludersi. Non ho parlato di una cessione di Trento, nè di una questione di Trieste. Non soltanto l'Austria non vuole cedere Trieste; esso si è sempre rifiutata di discutere sul serio anche le semplici garanzie per il carattere italiano di questa città. In conseguenza, anche se l'Austria avesse voglia, in questi giorni come si è sussurrato, di lasciare occupare subito dall'Italia il Trentino in caso di accordo, il Governo italiano rifiuterebbe di firmare questo accordo prima di aver risolto la questione di Trieste. Il Governo italiano ha perfetta coscienza che se la questione di Trieste non è liquidata con le armi nel momento attuale, Trieste è perduta per sempre per l'Italia. Il Trentino non è più italiano di Trieste. Se l'uno e l'altro cadrà deve cadere pure l'Italia ha potuto conservare in silenzio per lunghi anni le sue aspirazioni nazionali e può lasciar ancora attendendo, come dice il motto di Savoia, il suo astro; ma esso non le vuole porre sul tappeto che per poco parlarne mai più».

La scambio dei vagoni coll'estero I ritardi della Romania

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca: «Si è diffusamente parlato nella stampa italiana degli inconvenienti cui da luogo la negligenza posta da alcune Amministrazioni ferroviarie straniere nel restituire alle ferrovie italiane i vagoni vuoti. I guasti sono talvolta assai notevoli, venendo così ad accrescere il disagio del commercio nazionale. Siamo informati che qualche miglioramento si è verificato e che la restituzione avviene con maggior sollecitudine, meno che dalla Romania, dove gran numero di vagoni italiani è trattenuto, non si sa per quale motivo. È veramente da meravigliare che proprio dalla Rumania, il paese con cui unisconsi tanti vincoli di simpatia e di interesse, e col quale l'Italia ha sempre cercato di mantenere attivi scambi commerciali, si vengano suscitate difficoltà, che, oltre a compromettere la continuità dei traffici, potrebbero porre le ferrovie italiane nella necessità di adottare misure restrittive all'uscita dei vagoni verso quello Stato».

Sciopero di operai nella costruenda linea di Montebelluna

Conegliano, 8, notte.

Per ragioni di servizio mercoledì è scoppiato stamane un grave sciopero fra gli operai occupati nella costruenda linea ferroviaria Montebelluna-Susegana e precisamente fra quelli addetti ai movimenti di terra dal paese di Giavera alle argilature del Piave. Gli operai stessi, abbandonato il lavoro, si sarebbero portati al capoluogo di Norvesa, inscenando una violentissima dimostrazione, che, finchè telefono, continuerebbe, assumendo maggiore gravità, anche perchè agli scioperanti si sarebbero unite tutte le operaie di uno stabilimento di filatura sete, ivi esistente. Sul posto si sono portati d'urgenza numerosi carabinieri e soldati di truppa.

Soldato ucciso colla baionetta da un commilitone

Firenze, 8, notte.

A Montepoli, dove risiede un distaccamento del 90.o fanteria, è avvenuta una tragedia fra militari. Il soldato Giuseppe Guida, del Distretto di Barletta, ha ucciso con un colpo di baionetta il suo commilitone Elia Palermo, dello stesso Distretto. Si ignorano le cause del delitto. L'omicida è stato arrestato.

Il console austriaco di Savona si dimette

Savona, 8, notte

Mi si assicura che l'attuale presidente della Camera di commercio, cav. Giuseppe Beccio, avrebbe rassegnato come definitive le sue dimissioni dalla carica di console austriaco, che copriva da molti anni a Savona. Questa decisione sarebbe derivata dalla insistente del quotidiano locale *Corriere di Liguria*, non essendo la carica del cav. Becchi compatibile con quella di membro del Comitato di preparazione per una eventuale guerra.

IN LIBIA

La colonna Gianinazzi violentemente attaccata mentre protegge la raccolta dell'orzo

TRIPOLI, 8.

Una colonna mista di truppe indigene, con bande irregolari al comando del tenente colonnello Gianinazzi, per proteggere il raccolto dell'orzo di popolazioni sottomesse, avviatasi il 5 corrente a Misdaci di Mizda raggiungendo l'undi Marsid. Il successivo giorno 6, mentre accingevasi ad accampare, fu violentemente attaccata da considerevoli forze ribelli, valutate ad un migliaio di uomini. Il combattimento durò accanitissimo fino a notte e il nemico fu respinto con gravi perdite. Perdite nostre un ufficiale morto, 11 ufficiali feriti, sei soldati di truppa bianca feriti. Truppe libiche un centinaio di morti e feriti.

(Ag. Stefani).

Il Congresso dei ragionieri a Genova

Genova, 8, notte.

Alle ore 10.30, nella grande aula della Scuola superiore di commercio, venne inaugurato il primo Congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti. Intervennero il prefetto Bebucci, il sindaco Massone, l'intendente Bello, in rappresentanza del ministro del Tesoro i deputati Ricci e Rissetti, il presidente della Deputazione provinciale, Zunino, altre autorità e rappresentanze, e numerosi congressisti.

Pronunciarono applauditi discorsi il commendatore Viale, presidente del Comitato, l'intendente Bello, il sindaco Massone, il professore Enrico Rensi, per la Scuola superiore di commercio, il comm. Cantoni, di Milano, presidente della Federazione dei ragionieri, il prof. Morelli, di Roma, il prof. Rocchi, di Perugia. Vennero dalla lettura delle adesioni, tra cui quella del presidente del Consiglio onorevole Salandra, dei ministri Carcano ed Orlando, dell'on. Cottafavi, di molti deputati ed istituti bancari e commerciali.

Alle ore 15.30 il primo Congresso di ragioneria ha iniziato i lavori. Presiede il commendatore Viale. Per acclamazione vengono approvate le cariche del Congresso e l'invio di telegrammi di felicitazione al professori Rensi e Cerboni, luminari della ragioneria. Sotto la presidenza del prof. Gramaglia, comincia la discussione del tema: «Bilancio e controllo delle Società per azioni». Riferisce il ragioniere Pizzorno. Dopo lunga ed animatissima discussione, durata fino alle ore 20, le conclusioni del relatore vengono adottate, facendo voti perchè l'art. 89, N. 6, del Codice di commercio sia rigorosamente applicato; perchè i sindaci delle Società per azioni siano scelti fra persone idonee, e almeno la minoranza presso i ragionieri collegiati; perchè la nomina del Collegio sindacale sia sottratta all'influenza del Consiglio d'amministrazione, e perchè nella Commissione per lo studio delle riforme degli istituti giuridici commerciali siano equamente rappresentati i ragionieri professionisti collegiati.

Stasera il Comitato offre un solenne ricevimento ai congressisti.

Un eccezionale furto nelle ferriere di Voltri

Genova, 8, notte.

Un furto eccezionale è stato consumato a Voltri, in danno di quelle «Ferriere». I ladri avevano preso di mira una cassaforte della stabilimento, dove erano depositate circa 30 mila lire, e per giungere nei locali hanno aperto un passo d'invasione dalla parte della stabilimento che confina col torrente Cerusa. Per questa via trasportarono nell'ufficio, che nelle ore notturne era deserto, un vero armamentario ladresco: lime, grimaldelli e un apparecchio ossiacetilenico compressoli per la produzione della fiamma ossidrica.

Senza che il custode se ne avvedesse, i ladri, procedendo in silenzio, si misero all'opera e lavorarono di lena; ma, per una combinazione, invece di penetrare nella stanza in cui vi erano le 30 mila lire, s'introdussero in un altro ambiente, dove si era una cassaforte con 20 mila lire, desunte alle paghe degli operai. Messa in azione la fiamma ossidrica, poterono perforare una lamina di ben 4 centimetri di spessore e praticare un'apertura di 50 centimetri quadrati. Così poterono facilmente asportare la 20 mila lire. Quindi abbandonarono sul posto tutti gli strumenti.

Del furto fu tosto informato il delegato di Pubblica Sicurezza di Voltri, avv. Aguiletto, che, col giudice avv. Moretti, col cancelliere e col prof. Tomellini, perito di polizia scientifica, procedette alle ricerche ed ha rilevato le orme dei ladri lasciate sul greto del fiume. Pare che l'Autorità di Polizia sia sulla buona traccia.

Rapinatori arrestati a Lugano

Savona, 8, notte.

Al principio dello scorso luglio un furto audacissimo veniva compiuto in una panetteria della nostra città, situata in via Guidobono, dove ignoti malviventi, penetrati, sessinarono la cassaforte e si impadronirono dei denari contenuti. Così nello scorso febbraio una audace rapina veniva compiuta in danno di un tabaccaio, in piazza Garibaldi. Alle 2 di notte, i ladri l'avevano lasciato entrare nel portone della sua abitazione e l'avevano rapinato della borsa contenente i denari della giornata.

Il locale ufficio di pubblica sicurezza intraprese le indagini, in seguito alle quali il commissario cav. Pietro Valloglini ebbe la certezza che gli autori tanto del furto come della rapina erano i due pregiudicati Gonfiato Silvestro, d'anni 18, da Oriovero, e Dell'Asta Giovanni, d'anni 20, da Giglio, i quali, compiuto il reato, erano riparati a Lugano, dove, sotto falso nome, erano riusciti a procurarsi del lavoro. Il commissario si poneva in rapporto colla Polizia svizzera, formando ad esso tutti gli elementi, onde potesse procedere all'arresto. Vengo ora informato che i due sono stati arrestati da quella Polizia, e che si stanno iniziando le pratiche per ottenere l'estradizione.

L'esagerazione dei pescatori ferraresi per la grave disoccupazione

Ferrara, 8, notte.

Stamattina 400 barche pescherecce, guidate da pescatori versanti in gravi condizioni per la disoccupazione, invasero la valle del Bosco, in territorio di Lagosanto, mentre molte centinaia di donne, distribuite alla riva, tentavano d'impedire l'opera dei guardiani. Dopo un'abile manovra, i pescatori furono fugati dall'Autorità. Si arrestò il signor Marinelli, ex-sindaco di Lagosanto, ritenendolo istigatore dell'audace colpo di mano.

Una commedia di Weber a Roma

Roma, 8, notte

Stasera al teatro Valle la compagnia Gallinari ha rappresentato, innanzi ad un pubblico affollato, la commedia in due atti di Paul Weber: *Donne Trionfo*. La situazione brillantemente paradossale si svolge attraverso un dialogo, sulla finezza e grazia meravigliosa a cui Dina Galli e Amerigo Guasti hanno dato rilievo colle proprie singolari virtù comiche.

Il coraggio di una fantesca

Mette in fuga con una rivoltella gli aggressori del padrone

Biella, 8, notte.

A Piatto, Comune che dista pochi chilometri dalla nostra città, questa notte, è stato commesso un attentato contro il parroco don Luigi Janno, di anni 67. Il sacerdote, mentre dormiva, udì in corridoio un rumore simile a quello prodotto da persona che camminii a piedi nudi. Il parroco si diede a gridare al soccorso, ma nel tempo stesso una voce minacciosa intimò:

— Taci, o Ti facciamo la pelle!

Il sacerdote si rinchiuse a chiave nella stanza. Mentre gli aggressori lavoravano per far saltare la serratura, la fantesca del prete, Maria Assirio, di anni 36, è presente sulla soglia del corridoio colla rivoltella spianata. L'apparizione dell'animosa donna sconcertò i ladri, che si diedero alla fuga. L'Autorità indaga.

Tentato furto in una oreficeria

Alba, 8, notte.

Un audace furto, che fortunatamente non ha potuto avere il desiderato scopo, è stato tentato questa notte, in danno dell'oreficeria Faraoni, in via Vittorio Emanuele. I ladri avevano da lunga mano preparato il colpo; infatti, il giorno prima del furto, il capo del signor Faraoni fu mandato a casa colla testa rotta, in condizioni tali, che non poteva più abbigliare. Gli ignoti messeri sono penetrati nel corridoio, ai cui accede la porta di servizio dell'oreficeria, e lavorando con leve e scalpelli, avevano già tolto saltare la serratura della porta, fortunatamente protetta da una solida sbarra infissa nel muro. Il rumore della serratura svegliò il signor Faraoni, che dorme al piano superiore. Egli accese la luce elettrica, di cui una lampada si accese pure nella sottostante bottega. Al colpo di scena inaspettato i ladri fuggirono, lasciando a terra oltre al trapano e allo scalpello, anche un mazzo di grimaldelli. Il tutto venne sequestrato dall'Autorità, che indaga per scoprire gli autori dell'audace tentativo.

Fermento per un medico

Nizza, 8, notte.

Da Carpignano Sesia arrivano notizie di un vivo fermento manifestatosi in quella popolazione per la questione del medico condotto. Com'è noto, quella condotta medica era boicottata perchè il Comune, per una sola differenza di 250 lire da assegnarsi in più all'attuale stipendio del medico condotto, somma che era già stata approvata in una precedente tornata di quel Consiglio comunale, preferì che il dottor Imbrici, medico condotto, rassegnasse le dimissioni. Bandito il concorso, malgrado il boicottaggio proclamato dall'Associazione nazionale dei medici condotti, il Comune potè trovare un medico, contro il quale si sollevò la maggioranza della popolazione, che sottoscrisse una protesta e si giurò per bocca di dottor Imbrici uno stipendio onde continuare nel servizio libero a favore dei quali. L'Associazione dei medici da una parte e le Autorità superiori dall'altra stanno prendendo i provvedimenti del caso.

Una conferenza di Luigi Ambrosini

Pesaro, 8, notte

Questa sera Luigi Ambrosini ha parlato ad un uditorio numeroso del suo recente viaggio in Germania. L'ardente attualità politica del tema e il vivo interessamento di questo pubblico alle questioni della guerra avevano reso assai viva l'attesa per questa conferenza, che è riuscita interessante e persuasiva per l'obiettività e l'esattezza reale del giovane oratore nella relazione delle cose vedute e nell'esame critico della situazione che ne risulta. L'Ambrosini ha considerato attentamente e serenamente la situazione anche in rapporto agli interessi e ai compiti dell'Italia in questo difficile momento, ed ha ottenuto un successo tanto più caloroso in quanto egli ha parlato con stretta logica, con un caldo sentimento di patriottismo. Moltissimi applausi.

L'Associazione dei Comuni

Milano, 8, notte.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani è convocato per il 18 aprile prossimo in Palazzo Vecchio in Firenze. All'ordine del giorno, oltre importanti argomenti di indole interna, domano due interpellanze, una dei comm. Franco di Livorno sui provvedimenti per il regolare funzionamento dei Comuni durante un'eventuale periodo di guerra, e l'altra di don Storzo, pro-sindaco di Collegrano, sull'azione a favore dei Comuni colpiti dal terremoto del gennaio 1915.

Il prezzo del grano del Consorzio granario di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Questo Consorzio provinciale granario in dipendenza delle maggiori spese e degli accresciuti interessi, ha da oggi elevato a lire 45.60 al quintale il prezzo del grano, e a lire 18,10 il prezzo delle farine ai 86%. Il Consorzio stesso comunica poi che per gli inviti già ordinati il prezzo del grano sarà portato a lire 47 al quintale e che di conseguenza il prezzo di vendita sarà aumentato in proporzione appena esaurita la riserva attuale.

Per lo sgombero del Porto di Genova

Genova, 8, notte.

La Commissione ferroviaria per lo studio dei provvedimenti per facilitare lo sgombero del porto, tenne oggi due sedute al palazzo San Giorgio. Dopo ampia discussione concreto dei provvedimenti da adottare per raggiungere lo scopo. I vari commissari intervennero nella discussione per la parte di loro competenza in ordine al commercio, alla finanza e ai rapporti con l'estero.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 aprile — Cambio giornaliero per gli stanziamenti negoziati alla fine 106 da farsi con arrotondi — Oro 100,45 — Cambio [illegible] Lire 1100,110.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese:	8	7		8	7
3 0/0 amort.	78 20	78 10	Argente fin.	—	—
3 0/0 perpet.	73 75	73 85	Credit Foncier	720	720
3 1/2 0/0	91 80	91 75	Suez	4360	4360
Rendita Italiana	—	—	Lotti Turchi	160	160
Fonsiere Londra	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Canal. Sues 5 0/0	—	—	Banque Ottom.	614	614
Obbl. Ferrovie	478	478	S. Ferr. Russe	93	93
Cambio Italia	93	93	Rend. Turca 1903	93	93
Turco nuove	95	95	Rend. Portogh.	—	—
Banca di Parigi	1495	1500	Banca d'Francia	4600	4610
Tabacchi	1355	1355	Cambio Madrid	—	91
Egiziane 4 0/0	90	90	Banca Comm.	—	—
Rend. Turca 4 0/0	—	—	Rend. Serbe 4%	87	87
Rend. Ungar. ext.	90	90	Rend. Bulg. 1906	505	—
Banca Ottomana	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Sevillane	337	337
» » 1900	79	—	Metropolitane	115	116
Rame a Londra	—	—	Thomson	270	267
Rendita 5 0/0	—	—	Rand-Mines	190	191
» contanti	—	—	De Beers	365	367
» 4 0/0	—	—	Chartered	17	16
Credit Lyonnais	1000	1000	Ferrovie	61	62
Andaluse	395	—	Raffinerie	—	—
Nord Espagne	362	364	Rosario	—	—
Saragosse	363	363	Gelsa Fiats	95	96
Rio Tinto	1560	1561	Gerard	97	—

***

1.0% Diff. 2 — Consolidati 3% 9.16 — Esterna At — Egiziano 90 3/4 — Giapponese 89 3/8 — Marconi 1 7/8 — Ritirato 45 000 — Rame 70 1/8 — Argento 500 29 3/4.

Mercati Esteri

Cereali

LIVERPOOL, 7 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma.

Domanda pel mercato in generale scoggior richiesta.

Vendita della giornata balle N. 12 000, di cui per la speculazione N. 2000.

Futuri americani: tendenza ferma, domanda moder.

Corrente 0. — — Maggio-giugno 5.70 — Giugno-luglio 5.75 — Luglio-agosto 5.75 — Ottobre-novembre 5.60 — Gennaio-febbraio 5.61 — Marzo-aprile 0.00.

Egiziani: Maggio D. 8.51 — Luglio 8.60 — Settembre 8.54 — Ottobre 8.75 — Novembre 8.85 — Gennaio 0.00.

Americani e Brasiliani ristan 10|16.

Indiani spread ristan 10|00

Gli altri ristan 12|00.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Ponzo Giovanni gerente.